

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno II • numero 13 • luglio 2010

Brasile: nei sondaggi Dilma rafforza il distacco su Serra. Argentina: Macri contro Macri (mentre gli agricoltori festeggiano: gli incendi dei raccolti di grano russi direttamente proporzionali all'aumento della esportazione di grano della pampa). Santos-Uribe: prove di distacco; Santos-Chavez: prove di disgelo. Foro de São Paulo: Antonio Pedro de Siqueira Indio da Costa "scopre" i contatti tra PT e FARC ma dimentica che sono stati fatali ...a queste ultime! In Venezuela Chiesa "troglodita e cavernicola". Gorilletti: "Insulsa canaglia". Cuba di fronte al suo futuro (il miracolo di Fidel). Piñera non accoglie l'indulto della Chiesa. Indici ecoomici latinoamericani in costante miglioramento, trainati dal Brasile. In Messico tensione tra AMLO ed Ebrard. In galera l'Amauta di Evo, passato disinvoltamente dal masticare hoja de coca alla produzione di cocaina. Doni: Santos regala computer a Correa.

AGENDA POLITICA

In **ARGENTINA** continuano le difficoltà per l'Amministrazione Kirchner. L'ex Ambasciatore in Venezuela, Sadous, dopo l'audizione alla Commissione Esteri della Camera (il cui contenuto è stato secretato, nonostante le reiterate richieste del neo Ministro degli Esteri Timermann), è tornato a denunciare pubblicamente in un'intervista a La Nación, che Nestor Kirchner "era al corrente" degli atti di corruzione dei funzionari dell'Ambasciata a Caracas, del sistema di tangenti cui le imprese argentine erano sottoposte e dell'utilizzo dei fondi del Ministero della Pianificazione per gli investimenti all'estero delle imprese argentine (vedi Almanacco n° 12). Stesse posizioni Sadous ha difeso in occasione della sua audizione di fronte al giudice Ercolini, che sta portando avanti un procedimento contro la coppia presidenziale per "lavaggio e riciclaggio di denaro sporco" su denuncia della Coalición Civica, di Elisa Carriò, per sospetti "di illecito" nell'incremento del patrimonio dei Kirchner dal giorno del loro insediamento al potere. Secondo i dati registrati dal fisco argentino la coppia presidenziale avrebbe incrementato del 710% il proprio patrimonio dal 2003, anno in cui fu eletto Presidente, Nestor Kirchner, passando da 1,7 milioni di dollari a 14,1 del 2009: "sollecitano che si avvii un'indagine contro i denunciati perché integranti un'associazione illecita, per il possibile reato di riciclaggio di denaro", recita l'incipit della denuncia presentata da Elisa Carriò, la seconda che i Kirchner ricevono dopo che la prima, simile, fu rifiutata dai giudici per mancanza di elementi. Sembra delinearsi, nel progetto di accusa, un intreccio molto stretto che potrebbe non escludere un nesso tra episodi di corruzione

Rubriche:

- **Agenda politica** **1**
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **13**
- **Agenda economica** **15**
- **Agenda bilaterale** **16**
 Farnesina
- **Agenda delle segnalazioni** **16**
 Eventi

Questo Almanacco è uno strumento che il CeSPI mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:
almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale
 Via d'Aracoeli, 11 - 0186 Roma - Italia
 Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104
cespi@cespi.it

www.cespi.it

che già hanno coinvolto alcune figure di secondo piano vicine alla Presidenta ed al Ministro della Pianificazione (vedi Almanacchi 11 e 12), ed i recenti casi di corruzione nella gestione dei fondi di pertinenza del Ministero guidato dal potente Julio de Vido e l'arricchimento della coppia presidenziale.

Problemi con la giustizia anche sul fronte dell'opposizione. Il leader del Partito di destra PRO e Sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri, è da alcune settimane al centro del dibattito politico per lo scandalo delle intercettazioni telefoniche che il capo della polizia cittadina avrebbe condotto a danno di alcuni cittadini, tra cui alcune vittime dell'attentato dell'AMIA (di cui, per altro, proprio a luglio si è celebrato il 16° anniversario). Dopo aver reagito con molta irruenza, dichiarando di volersi sottrarre ad un eventuale Commissione di inchiesta dell'Assemblea cittadina (e ricevendo critiche da parte del padre, capostipite della famiglia Macri, che si è profuso in dichiarazioni di appoggio ai Kirchner), il suo partito ha resistito pochi giorni alla pressione che l'opposizione ha esercitato per la creazione della suddetta Commissione: "Ciò che più ci interessa è fare chiarezza su questo fatto", si legge in un comunicato del PRO, che annuncia la decisione a favore della istituzione di una Commissione di inchiesta per accertare le accuse a suo carico, prendendo con ciò atto dell'impossibilità per Macri di sfuggire alla volontà dell'Assemblea bonaerense (in cui tutta l'opposizione si è compattata). Macri sembra così aver deciso di affrontare frontalmente le imputazioni mosse dal giudice federale Oyarbide, provando ad attaccare frontalmente i Kirchner, considerati i mandanti di questa operazione a suo danno: "Si è creato un potere onnipotente che riesce a generare un sistema di pressione dallo Stato sulla vulnerabilità morale di alcuni giudici affinché sostengano ciò che Nestor Kirchner vuole", ha sentenziato Macri. Secondo il Sindaco di Buenos Aires tale operazione sarebbe stata messa in piedi ad hoc, poco dopo l'annuncio della sua probabile candidatura per le presidenziali del 2011, considerata evidentemente fastidiosa per i Kirchner: "Si vede che Kirchner deve essere molto preoccupato, perché se le cose non mi andassero bene, queste accuse a mio carico non ci sarebbero", ha dichiarato. Che la sua candidatura si stia rivelando solida appare da più fronti, non ultimo dal fatto che Gabriella Michetti, sua vice, si stia già muovendo in città per costruire la sua successione alla carica di primo cittadino di Buenos Aires, agendo in prima persona sul territorio e presentandosi come vicario dell'Amministrazione Macri (per altro fortemente contestata dall'economista Horacio Rovelli, della Fundación Estado, Trabajo y Producción, FETYP), evidentemente meno interessato in questa fase all'amministrazione della città che al percorso della presidenziali. Proprio in vista di questa competizione, Macri sta già verificando, come testato già il mese scorso, che la geometria di alleanze con il peronismo dissidente potrebbe non avere lo stesso perimetro sperimentato alle legislative dell'anno scorso: De Narvez e Solà infatti si stanno distinguendo dalle sue posizioni così antikirchneriste, non sottoscrivendo le accuse contro Nestor Kirchner fatte dal Sindaco di Buenos Aires, per l'indagine aperta a suo carico.

Sull'altro fronte di opposizione, sembra sempre più probabile la decisione di effettuare primarie interne all'UCR per la scelta del candidato alle presidenziali, visto che sia il Vice Presidente, Cobos, che il deputato Ricardo Alfonsín, Vice Presidente della Camera, si stanno muovendo come se lo fossero entrambi. Alfonsín sta cer-

cando di utilizzare a suo favore i buoni rapporti che ha con Elisa Carrió, della Coalición Cívica y Radical, alleato dell'UCR, ribadendo per altro (in un evento congiunto nel comune di Junín, roccaforte del sindaco Meoni, vicinissimo a Cobos), la necessità di ampliare lo spettro della alleanze integranti la formazione dell'Accordo Cívico e Social, i cui limiti sono già stati sperimentati. Alfonsín e Cobos convergono nel rilancio programmatico che la proposta politica dell'UCR deve elaborare per il paese, e per questo per ottobre è stata convocata una Conferenza programmatica del partito, per rendere più forte l'UCR e meglio definire le alleanze per la coalizione di governo. È proprio intorno alla capacità aggregativa relativa ad possibile tavolo di confronto programmatico per il governo del paese che sembra ruotare la sfida per la nuova candidatura: come sostiene il quotidiano *la Nación*, sta prendendo piede da più fronti dell'opposizione (UCR, Peronismo dissidente, fino al PRO), l'idea di un progetto comune per il paese. Si tratta di un'idea lanciata già l'anno scorso dal peronista dissidente Duhalde e ripresa ora da De Narvaez: "prevedo un percorso di accordi, non penso ad un'alleanza elettorale, piuttosto il tentativo di mettere insieme i migliori uomini di diversi partiti, per garantire al paese un governo non fatto solo di 'amici del Presidente'", ha dichiarato recentemente De Narvaez rispetto alla possibilità di costruire un fronte comune contro il kirchnerismo. Intanto il governo ha confermato, per bocca di Agustín Rossi, capofila del governo alla Camera, che Nestor Kirchner sarà il candidato del governo alle Presidenziali del 2011: alla vigilia della visita ufficiale che Cristina Kirchner ha fatto a Santa Fé, Agustín Rossi ha motivato questa decisione ribadendo che "siamo convinti e ribadiamo il progetto portato avanti dalla Presidente che ha trasformato definitivamente il paese. Nestor Kirchner è il nostro miglior referente politico".

Grande momento di visibilità per il governo, e grande segnale di coesione del fronte governativo, è stata l'approvazione della legge voluta dall'Esecutivo che regolarizza i matrimoni tra omosessuali che colloca l'Argentina tra i pochi paesi al mondo ad avere una legislazione in materia. Dopo una sessione di 15 ore il Senato ha approvato il provvedimento, già passato dalla Camera lo scorso maggio, con una maggioranza trasversale di 33 a 27, ottenendo consensi anche dall'opposizione.

Altra occasione positiva per l'Esecutivo è stata la visita di Stato della Presidente in Cina, da più mesi posticipata. Risultati concreti soprattutto per quanto riguarda il rilancio delle relazioni bilaterali (vedi Agenda Regionale), che vedranno forti investimenti cinesi in Argentina nel settore ferroviario.

A luglio si è fatto sentire con una certa insistenza il problema dell'approvvigionamento energetico, in coincidenza con la diffusione dei dati sulle riserve degli idrocarburi nazionali, la cui produzione è registrata in calo dal 2004 (del 7,3%): il governo ha predisposto misure di contenimento dell'erogazione energetica per garantire l'approvvigionamento di tutti i settori, riportando al centro dell'agenda la delicata questione delle forniture di gas (prevalentemente boliviane), e petrolio (prevalentemente venezuelane), sempre più indispensabili al paese e la cui carenza sta colpendo, secondo il quotidiano *la Nación*, soprattutto il mondo delle PMI, penalizzate perché, a differenza di grandi settori, non si sono dotate di impianti autonomi di generazione elettrica e non hanno riorganizzato la produzione prevedendo fasi di pausa per far fronte alla mancanza di fonti energetiche.

A fine luglio è stata approvata in **BOLIVIA** la Legge sulle Autonomie, prevista dalla nuova Costituzione che, sommandosi alle altre quattro già approvate relative alla riforma elettorale e a quella giudiziaria, definisce il nuovo ambito giurisdizionale che riserva un accesso privilegiato delle comunità indigene al potere giudiziario e legislativo riconoscendone per altro competenze esclusive sui territori ed introducendo antiche pratiche di giustizia comunitaria. Questa legge definisce le competenze delle autonomie dipartimentali, municipali ed indigene indicando le responsabilità delle rispettive Autorità di governo "per garantire il rispetto dei diritti umani". Le competenze dipartimentali saranno relative allo sviluppo economico, produttivo e sociale, quelle dei municipi riguarderanno la prestazione dei servizi di base, quelle delle regioni e delle circoscrizioni indigene, saranno pertinenti alla gestione delle terre comunitarie. I regimi di autonomia (compresi quelli indigeni), saranno regolati con statuti che dovranno essere approvati via referendum secondo gli usi ed i costumi particolari delle singole comunità. Nel caso in cui si verificano conflitti di competenze tra i vari livelli di governo, sarà l'Assemblea Plurinazionale a dirimere le controversie.

Dopo l'approvazione di questa legge, la Centrale indigena dei popoli dell'Oriente boliviano (CIDOB) ha posto fine alla marcia iniziata lo scorso giugno (vedi Almanacco n° 12), partita da Trinidad, nel dipartimento del Beni, e diretta a La Paz: un migliaio di indigeni infatti, hanno percorso 320 km in tre settimane come segno di protesta per il primo disegno di legge autonomistica presentato al governo che non riconosceva sufficienti competenze alle comunità indigene.

A Potosì, Dipartimento dell'altipiano fedele a Morales, da dodici giorni bloccate le strade per contrasti con il limitrofo Dipartimento di Oruro e per pretendere che il governo mantenga fede alle promesse di realizzare un aeroporto ed un cementificio.

Sul fronte oppositore molte critiche arrivano perché la nuova legge non riconosce la piena autonomia rivendicata dai dipartimenti di Pando, Oruro, Tarija e Beni. Secondo Ortiz, ex Presidente del Senato, responsabile per le autonomie del governo di Santa Cruz, la legge "non assegna le risorse sufficienti per poter esercitare le nuove competenze e non riconosce gli statuti autonomistici già approvati nel 2008 a Santa Cruz, Beni, Pando e Tarija. Da parte sua il Ministro per le Autonomie, Romero, ha liquidato tutte le critiche sostenendo che la legge "perfeziona il riconoscimento delle autonomie da parte dello Stato". Morales, più netto, ha ricordato che molti in Bolivia "confondono la nozione di autonomia con quella di indipendenza", riferendosi ai leader di Santa Cruz e Pando, che hanno guidato nei mesi scorsi mesi accese proteste contro il governo.

Sul piano politico va segnalata la fuoriuscita da MAS (il partito di Morales), di alcuni dissidenti che criticano il Presidente, attribuendogli una condotta di governo "dittatoriale". I fuoriusciti, che si definiscono i "veri fondatori del processo di cambiamento", hanno annunciato che fonderanno "un nuovo strumento politico" e contestano a Morales di aver tradito la missione iniziale che il governo si era preposto. Tra loro figurano gli ex senatori Villca, Escobar e l'ex deputato Santos, il leader indigeno Quispe (molto legato, in origine, a Garcia Linera, attualmente Vice Presidente).

È entrata inoltre in funzione la legge di lotta alla corruzione che obbliga il governo a sospendere dalle proprie funzioni tutti gli

amministratori pubblici che vengono condannati per corruzione: l'ex Sindaco di un piccolo municipio andino è stato infatti sospeso dal suo incarico per fatti di malversazione nella gestione dei fondi pubblici destinati alla realizzazione di opere pubbliche. Anche il governatore di Santa Cruz, potrebbe essere presto destituito se verrà dato seguito dalla Procura alle denunce di vilipendio che ha formulato la Vice Presidenza della Repubblica a suo danno per le accuse ricevute di connivenza con il narcotraffico. Secondo i comitati oppositori di Santa Cruz, si tratta della conferma delle manie persecutorie del Governo Morales contro i governatori oppositori.

Si ampliano i legami con il Brasile. Il Ministro degli Idrocarburi, Vincenti, ha deciso che la statale YPFB cederà circa 17 blocchi per l'esplorazione alla brasiliana Petrobras: "stiamo cercando di incrementare la nostra attività estrattiva", ha dichiarato il Ministro commentando l'accordo raggiunto insieme a Marco Aurelio Garcia (Consigliere Speciale per la Politica Estera di Lula), lo scorso aprile, in occasione della sua visita in Bolivia.

Scalpore ha suscitato la notizia che l'"amauta" (guida spirituale), Mejillones, che aveva "unto" Morales nelle cerimonie indigene di insediamento, è stato arrestato perché è stata scoperta in casa sua una fabbrica di cocaina.

A meno di due mesi dal voto in **BRASILE** i sondaggi confermano l'ampliarsi del distacco di Dilma Rousseff su José Serra. Secondo la Società Sensus la candidata di Lula otterrebbe al primo turno il 41,6% dei consensi, superando di 10 punti Serra, mentre secondo la società IBOPE il vantaggio di Dilma sarebbe solo di 5 punti, con un testa a testa al primo turno di 39% a 34% (a fine luglio aveva registrato uno stallo tra i due candidati al 36% e 37% a favore di Serra). Ai primi di agosto, dopo la pubblicazione di questi sondaggi, i candidati presidenziali si sono confrontati per la prima volta alla TV bandeirantes, sui temi della sicurezza, dell'educazione e della salute.

Il ticket Dilma-Temer, ormai già consolidato, sembra giocare d'anticipo, con importanti messaggi programmatici al paese. Lula, toltosi la veste di Presidente, ed indossata quello di capo della campagna elettorale della sua ex Ministra da Casa Civil, ha dichiarato: "non sono un uomo dalle due facce. La conosco, ve la presento: è stata la mia Ministra da Casa Civil, ed è ora pronta per essere Presidente". Dilma, da parte sua, sta interpretando il ruolo: "non posso sbagliarmi, perché sono portatrice della sacra leggenda della trasformazione, della speranza di questo paese che ha alzato la testa e guarda il mondo", ha dichiarato mentre la maggior parte dei militanti intervenuti al comizio, se ne erano andati dopo che Lula, vero elemento catalizzatore della serata, aveva lasciato il palco. Pochi giorni prima, l'ex Ministra da Casa Civil era intervenuta su uno dei temi cruciali dell'agenda di Lula, soprattutto per quanto riguarda le critiche provenienti dalla terza candidata, Marina Silva: la riforma agraria. Nell'atto ufficiale con cui il Consiglio Nazionale dei lavoratori agricoli (CONTAG) ha formalizzato l'appoggio del movimento a Dilma, la candidata di Lula ha ribadito la ferma volontà di non abolire il Ministero dell'Agricoltura. attaccando su questo punto il suo rivale Serra, che a più volte dichiarato che al "Brasile non serve più un Ministero dell'Agricoltura". In questa occasione ha ribadito la forte volontà del suo futuro Esecutivo di dialogare con tutti i movimenti sociali ed ha accettato volentieri un documento di

proposte programmatiche del settore agrario. Ha ribadito la proposta di ampliare fino ad altri 2 milioni di persone l'obiettivo di estensione del programma per favorire l'agricoltura familiare entro il suo eventuale mandato presidenziale. Il Presidente del PMDB e Presidente della Camera, Michel Temer, candidato a Vice Presidente con Dilma, ha avviato la sua campagna con un'intervista al periodico Valor Economico, in cui è tornato a sottolineare il fatto che nel nuovo mandato promuoverà con Dilma le "tre importanti riforme che il paese è ormai pronto ad affrontare: quella politica, quella fiscale e quella della previdenza sociale. Nell'intervista Temer ha inoltre lasciato trapelare il fatto che in caso di vittoria prevede per il suo incarico un "ruolo più attivo di quello che hanno avuto i suoi predecessori", sostenendo che "non stiamo sostenendo Dilma solo per condividere un po' di spazio, stiamo costruendo un'alleanza seria, programmatica, una vera proposta politica". Inoltre, sempre il PMDB, ha rafforzato il suo impegno elettorale schierando a sostegno di Dilma e Temer uno dei Vice Presidenti della Caixa, ed ex Governatore di Rio de Janeiro: è del 23 luglio la notizia che Franco Moreira si è dimesso dalla Caixa Economica per entrare nel coordinamento della campagna elettorale.

Meno programmatiche e decisamente più polemiche le prime dichiarazioni del neo candidato alla Vice Presidenza della Repubblica di José Serra, il giovane Antonio Pedro de Siqueira Indio da Costa, del partito di destra DEM, che ha attaccato frontalmente il PT dichiarando: "delle relazioni tra il PT con le FARC, e dunque con il narcotraffico e con quanto di peggio esiste, già tutti sono informati", suscitando l'indignazione di molti esponenti del PT, a partire dal suo Presidente, Dutra, che non solo ha smentito categoricamente le accuse, preannunciando che querelerà Indio da Costa, ma ha anche denunciato la decisione degli avversari di abbassare il livello della campagna elettorale. Dilma Rousseff, smentendo le accuse, si è detta dispiaciuta nel constatare "un tale abbassamento del livello del confronto elettorale", ribadendo che "per me è impensabile scendere a questi livelli, nessuno di noi lo farà". Lo stesso José Serra, messo in difficoltà dalle dichiarazioni del suo candidato a Vice, lo ha corretto sostenendo che se è vero che vi sono rapporti tra il PT e le FARC, "non è provato che vi siano tra il PT ed il narcotraffico". Sempre su questo tema il dirigente del PT Valter Pomar, Segretario del Foro de São Paulo, ha rilasciato una intervista al sito Opera Mundi dichiarando che "le FARC dovrebbero cessare il fuoco, liberare le persone che tengono sotto sequestro ed avviare un negoziato di pace con il nuovo governo colombiano".

La candidatura di Dilma si rafforza a livello federale con l'appoggio informale di Dornelles, leader del PP (partito vincolato nelle sue origini alla dittatura militare), che ha annunciato il suo voto per Dilma, soprattutto in ragione della sua agenda economica. Secondo le prime indicazioni il PP dovrebbe sostenerla fin dal primo turno in 20 dei 27 Stati del paese. Intanto, rispetto all'alleanza PT-PMDB, prosegue il dibattito nei più importanti Stati, che in alcuni casi come Minas Gerais e San Paolo sembra sortire effetti inattesi. In Minas, secondo collegio elettorale del paese, già 350 sindaci (ma presto potrebbero essere 500 secondo Prates, sindaco di Salinas del PTB), hanno deciso di sostenere -con voto disgiunto- la coppia Dilma alle presidenziali e Antonio Anastasia, del PSDB, come Governatore dello Stato di Minas, a scapito sia della candidatura a Governatore dell'ex Ministro del PMDB, Helio Costa, for-

malmente in coppia con Dilma, che della candidatura di Serra alle presidenziali. Così, da un lato il PT sembra non curarsi della strana geometria di alleanze (essendo Helio Costa del PMDB e non del PT), mentre il PSDB inizia a condannare ufficialmente l'incrocio di alleanze. Fenomeno simile sta accadendo nello Stato di San Paolo, dopo che il PT ha incaricato Temer di stringere accordi con il maggior numero di Sindaci, approfittando della buona disposizione di alcuni di loro (del PSDB) disposti a votare per Dilma come Presidente (in quanto beneficiari di importanti sussidi dal governo uscente), e per Alkmin (PSDB) come Governatore. Intanto i due candidati hanno avviato la propria campagna elettorale: Mercadante (PT), intervenendo ad un evento organizzato dalla Camera di Commercio portoghese, ha rilanciato la necessità di ampliare i servizi urbani per San Paolo, con particolare riferimento alla mobilità ed al trasporto, lanciando un piano di sviluppo della metropolitana per circa 40 km e di distribuzione idrica, considerata attualmente le maggiori difficoltà. Rimane ampia la distanza tra i due: 49% Alkmin e 16% Mercadante, secondo Datafolha. Sembra essersi distesa l'alleanza tra PT e PMDB nello Stato di Rio de Janeiro, dopo che il Governatore uscente Cabral (dato al 53% contro Gabeira del PV al 18%), nel suo discorso di lancio della propria ricandidatura ha sottolineato, tra i propri successi, il fatto di aver rafforzato i rapporti con il PT e con Lula. La disputa per le candidature si è spostata al Senato tra Lindberg Farias (PT), sindaco di Nova Iguaçu, e Jorge Picciani (PMDB), presidente della Assembleia Legislativa carioca.

Sullo sfondo, intanto, il Presidente Lula ha iniziato esplicitamente a manifestare il proprio interesse per un impegno internazionale che egli consenta di testimoniare l'esperienza vincente di lotta alla povertà e all'esclusione sociale realizzata dai suoi governi, con particolare riferimento ai paesi del resto dell'America latina e dell'Africa. Per ora appaiono esclusi da questo interesse gli incarichi formali nelle Istituzioni Internazionali. In una recente intervista, per altro, ha lasciato trapelare che, al di là della sua volontà di non tornare più alla Presidenza della Repubblica, nel 2014 tutto potrebbe succedere: "per il 2014 la mia risposta è no, lo dico con il cuore: però in politica non si può mai sapere se è no", ha dichiarato in un'intervista televisiva. Da segnalare che il Tribunale Supremo Elettorale ha emesso i dati del nuovo bacino elettorale che aumenta, rispetto al 2006, del 7,8%: il corpo elettorale brasiliano è giunto a 135.8 milioni, con circa 10 milioni di elettori in più rispetto al 2006.

Nelle ultime settimane di vita del secondo governo Lula, alcuni importanti provvedimenti divengono legge. Dopo sette anni di trattative il governo ha finalmente varato lo Statuto per la parità razziale che, tra le altre cose, istituisce l'Università Federale per l'Integrazione afro-luso-brasiliana (UNILAB), che avrà sede nella città di Rendeção, nel Ceará. Lo statuto definisce un nuovo quadro per i diritti dei brasiliani neri (90 milioni di persone), e promuove politiche pubbliche volte a combattere l'esclusione razziale e l'emarginazione. Si tratta di una decisione che mira anche a mitigare le critiche che Marina Silva muove a Dilma Rousseff, il cui governo (cioè quello di Lula, di cui la stessa Marina è stata a lungo Ministro), secondo la candidata del Partido Verde, non ha fatto abbastanza in materia. E sullo stesso fronte giocheranno, a favore di Dilma, i recenti dati pubblicati dall'INPE sulla deforestazione amazzonica registrata negli ultimi due mesi in calo del 49% a giugno rispetto lo stesso mese del 2009.

Molte critiche ha suscitato il decreto del governo che istituisce la nuova società pubblica di assicurazione per le opere pubbliche (EBS), che opererà sul mercato insieme ad una decina di imprese private del settore, che già hanno espresso il loro disappunto per il decreto governativo.

Sul fronte delle grandi opere lo scorso 13 luglio è stata finalmente firmato (con una solenne cerimonia alla presenza dei Ministri dei Trasporti, delle Finanze, Sviluppo Economico e Casa Civil, il bando che apre la gara (scadenza 29 novembre), per la presentazione di offerte per la realizzazione della tratta ferroviaria ad alta velocità Rio-San Paolo, la cui aggiudicazione sarà guidata dal principio della minor tariffa per km. Il valore dell'opera, fortemente voluta dall'Amministrazione uscente, è stimato in 19 miliardi di dollari e sarà cofinanziata al 60% dal BNDES. La linea coprirà una distanza di 530 km e dovrà essere conclusa entro il 2017. Sei i consorzi in gara (Francia, Germania, Giappone, Corea del Sud, Spagna e Cina), e tra le aziende principali la Alstom, la Siemens, la Mitsui. Passi in avanti anche sul fronte dell'avvio dei lavori della centrale idroelettrica di Belo Monte. L'antitrust del settore, Aneel, ha ricevuto dal Consorzio Norte Energia (che si è aggiudicato il progetto di Belo Monte insieme alle statali Eletrobras, Chiesf ed Eletronorte), la documentazione necessaria per l'approvazione dell'offerta.

Rimarrà in eredità al nuovo governo l'approvazione definitiva della nuova legge sul petrolio. Per il momento, approvata la ricapitalizzazione di Petrobras e l'istituzione della società Petrosal al Senato, poco chiari rimangono i dettagli di queste operazioni in assenza di una votazione definitiva alla Camera. Conferma ne è la decisione di posticipare le operazioni di ricapitalizzazione al prossimo settembre, con i conseguenti segnali di incertezza lanciati al mercato. Non è un caso che il maggior investitore privato in Petrobras, la statunitense BlackRock, abbia ridotto la propria esposizione all'interno della impresa petrolifera statale, confermando la denuncia di Edison Garcia, il Presidente dell'AMEC (Associazione degli Investitori nel Mercato dei Capitali), di "carenza di trasparenza" nelle operazioni di ricapitalizzazione di Petrobras. Tali operazioni, per altro, sono state ritardate per gli evidenti riflessi del disastro naturale provocato dall'incidente della BP nel Golfo del Messico, che estraeva in mare idrocarburi, proprio come dovrà fare la nuova Petrosal. Questi ritardi pesano sulla credibilità che la nuova azienda avrà nelle attività di pre-sal.

Molto rilievo ha avuto (soprattutto a seguito del recente viaggio in Africa di Lula – vedi Almanacco n° 12), l'annuncio che il Banco do Brasi ed il Bradesco, seconda banca del Paese, apriranno una trattativa con il portoghese Banco Espírito Santo (BES) per realizzare un'operazione in Africa: l'accordo prevede la nascita di una società mista, Bes-Africa, finalizzata ad accompagnare le imprese (in primis Petrobras) in Angola e in Mozambico. Si conferma così l'impegno del governo nell'internazionalizzazione del settore bancario brasiliano, come sottolineato in una conferenza stampa dal Ministro delle Finanze Guido Mantega: "Il governo –ha spiegato– vuole che anche le banche private si espandano a livello internazionale, in modo da poter supportare l'attività delle imprese brasiliane all'estero".

A luglio molta polemica ha suscitato, nel dibattito politico interno al **CILE**, la diffusione dei dati elaborati dalla Società di Indagine Socioeconomica Nazionale (CASEN), che ha dichiarato che la

povertà nel triennio 2006-2009 in Cile sarebbe aumentata dell'1,4%, arrivando a coinvolgere circa 2.5 milioni di persone (passando così in termini percentuali dal 13,7% al 15,1%). Commentando questi dati il Presidente Piñera ha ribadito che l'impegno del suo governo sarà il "coinvolgimento unitario del paese" per affrontare questa sfida, sostenendo che alla fine del suo governo avrà "eliminato la povertà estrema". Sulla stessa scia il Ministro delle Finanze, Larrin, che ha ribadito la volontà dell'Esecutivo di stabilire "un percorso comune che trasformi il Cile in un paese sviluppato nel 2018". In varie occasioni Piñera ha ribadito la promessa della creazione di 250 mila posti di lavoro nel suo mandato, a partire dai dati positivi già registrati nel 2010, quali la crescita del PIL, intorno al 6 %, come dichiarato a New York dal Ministro Larrin in occasione di un incontro con gli investitori americani. Lo stesso Piñera ha lasciato intendere che le vere ragioni dell'aumento della povertà (crisi del lavoro, qualità della formazione ed indebolimento della famiglia), di sicuro hanno radici negli ultimi anni di gestione del governo, che pure ha continuato a mantenere alta la spesa pubblica. Infatti, nonostante la Portavoce del Presidente, Von Baer, abbia più volte ribadito che non vi sono polemiche dirette agli avversari politici negli interventi fatti dal Presidente a seguito della diffusione dei dati relativi alla povertà del paese, molti esponenti della Concertación non hanno esitato ad attaccare il governo, sentendosi direttamente chiamati in causa. In effetti Piñera, pur evitando di citare il suo predecessore, ha imputato l'aumento della povertà alla scarsa crescita degli anni precedenti e ad una cattiva gestione della spesa pubblica nel settore sociale da parte della Concertación.

Jorge Pizarro, Presidente del Senato, esponente della Democrazia Cristiana, ha definito "incompleta" la presentazione della situazione economica fatta dal Presidente Piñera: "il Presidente non ha citato la grave crisi economica e finanziaria che ha colpito tutto il mondo come causa dell'aumento della povertà in Cile", ha dichiarato.

Altro tema di confronto la legge che aumenta le royalties relative all'estrazione del rame (ancora non approvata dalla Camera, vedi Almanacchi precedenti), considerate come la principale fonte di ingresso per lo Stato nei prossimi anni, criticata dall'ex Presidente Lagos perché penalizzerebbe troppo poco le società coinvolte, che continuerebbero a guadagnare più del dovuto.

Il governo ha deciso, contro una proposta avanzata dalla Chiesa Cattolica, di non promulgare un decreto che abiliti il Presidente della Repubblica a concedere un indulto generale per i reati commessi durante la dittatura in occasione dei prossimi festeggiamenti del bicentenario dell'indipendenza: "La scelta migliore per il Cile è scartare l'idea di un indulto generico per il Bicentenario, ed escludere qualsiasi beneficio per coloro che violarono i diritti umani", ha dichiarato Piñera rispondendo alla proposta avanzata da ambienti vicini alla Chiesa, inclusi settori della DC. Infatti il Presidente della DC, pur riconoscendo che il Presidente della Repubblica ha così evitato di "trasformare l'indulto in un tema di contesa nazionale", ha ammesso che "questo tema poteva essere meglio approfondito ed affrontato nella sua complessità". Intanto altri ambienti dell'opposizione hanno presentato una proposta di legge che elimina la facoltà del Presidente della Repubblica di concedere l'indulto per casi singoli e specifici, come previsto dalla Costituzione.

Movimenti nell'opposizione: il Partido Socialista (PS) ha celebrato le consultazioni interne per rinnovare i propri dirigenti: per

Osvaldo Andrade, della corrente "Por Chile unidad socialista" (che ha raggiunto la maggioranza assoluta con il 50,20%), hanno votato 5.483 iscritti; mentre Alvaro Elizalde, di "Convergencia allendista" (36,11%), ha raggiunto i 2.351 voti.

In un rapporto della Camera Cilena delle Costruzioni (CCHC), si legge che per i prossimi 4 anni, in coincidenza dello scadere del mandato del Presidente Piñera, serviranno circa 40 miliardi di investimenti nel settore infrastrutturale, di cui il 10% circa per ricostruire i danni provocati dal terremoto. Secondo questo documento la cifra stimata è necessaria per il Cile per recuperare il deficit storico infrastrutturale del paese, si traduce in un impegno annuale, in termini di Pil, del 4,8%. I settori che più dovrebbero essere coinvolti sono quello stradale (10 miliardi), nell'edilizia sociale (scuole, carceri ed ospedali: 5 miliardi), mentre il rimanente sarebbe destinato al settore energetico.

Lo scorso 7 agosto si è svolta in **COLOMBIA** la cerimonia di insediamento del Presidente Juan Manuel Santos, alla presenza di molti Presidenti latinoamericani: da Calderon, Messico, a Lula, Brasile, da Martinelli, Panama, a Laura Chinchilla, Costa Rica, da Piñera (che è dovuto rientrare in Cile prima della cerimonia per il grave incidente nella miniera), a Garcia, Perù. Per il Venezuela presente il Ministro degli Esteri, Maduro. L'evento celebratosi a ridosso della tesa escalation diplomatica con il Venezuela (vedi Agenda Regionale), è stato preceduto da due missioni del Presidente eletto, una in Europa (Francia, Spagna Germania) e l'altra in America latina (Messico, Panama, Costa Rica, Cile, Perù e Argentina), finalizzate a "rafforzare l'appoggio dei paesi amici nella lotta che la Colombia sta portando avanti contro il narcotraffico". Di sicuro la visibilità internazionale cercata da Santos mira a rafforzare dall'inizio la sua nuova Amministrazione: oltre al Vice Presidente, Angelino Garzon (vedi Almanacco n° 12), eletto in ticket con Santos -e, il 9 agosto, colpito da infarto ed operato d'urgenza, con successo-, alcuni Ministri erano stati nominati prima del 7 agosto, come i Ministri delle Finanze e degli Esteri (vedi Almanacco n° 12). Il resto del governo è così composto: Ministro delle Miniere e dell'Energia, Carlos Rodado Noriega (ingegnere, già Ambasciatore colombiano in Spagna, membro del Partito Conservatore); Ministro dell'Industria e Commercio Estero, Sergio Díaz-Granados (già Vice Ministro dello Sviluppo Industriale, del Partito de la U); Ministro della Casa e dell'Ambiente, Beatriz Uribe (del Partito Conservador, già Presidente di CAMACOL, l'associazione di categoria dei costruttori); Ministro dell'Agricoltura, Juan Camilo Restrepo; Ministro degli Interni e Giustizia, German Vargas Lleras; Ministro della Protezione sociale, Mauricio Santa Maria; Ministro dell'Educazione, Maria Fernanda Campo Saavedra; Ministro delle Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, Diego Molano Vega; Ministro dei Trasporti, German Cordoba Gutierrez; Ministro della Cultura, Mariana Garcés Cordoba.

La pianificazione nazionale sarà in mano José Gomez (capo della delegazione che ha negoziato il TLC con gli USA), mentre Catalina Crane, sarà l'Alta Consigliera Presidenziale. Ecopetrol dovrebbe essere guidata ancora da Javier Gutierrez, Mentre gli ex Ministri Rivera e Silva saranno nominati rispettivamente Ambasciatori presso l'ONU e gli USA.

Il 10 agosto, presso Santa Marta, si è tenuto il primo incontro tra il neo Presidente Santos ed il suo omologo venezuelano Chavez (vedi Agenda Regionale).

In coincidenza con l'insediamento del nuovo Parlamento (in cui il Partido della U ed il Partito Conservatore detengono 50 del 102 seggi, in cui siedono almeno 60 nuovi parlamentari e in cui sono rimasti esclusi alcuni nomi storici della politica colombiana, come Gustavo Petro), il Presidente Uribe ha tenuto il suo ultimo discorso alla nazione, incentrato sui tre temi da lui considerati portanti dell'azione del suo mandato: la sicurezza democratica, basata sulla lotta militare alla guerriglia; la ristabilita fiducia degli investitori nel paese (come dimostrato dall'aumento degli investimenti (vedi Agenda Economica); e la coesione sociale, intesa come lotta all'esclusione. Prima di congedarsi il Presidente Uribe si è raccomandato al popolo ed al Parlamento affinché sostenga l'azione del nuovo governo, per consolidare gli obiettivi già raggiunti. Senza mai essere stato citato esplicitamente, tuttavia, il vero fulcro del discorso, è stato il Venezuela, con l'annuncio fatto pochi giorni prima dal suo Ministro della Difesa uscente, Gabriel Silva, di presentazione di fronte all'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) delle "prove del fatto che la guerriglia delle FARC e dell'ELN si nasconde, protetta, in territorio venezuelano" (vedi Agenda Regionale). Il Presidente Uribe ha più volte richiamato il pericolo che il narcoterrorismo rappresenta per la sicurezza democratica del paese: "il narcoterrorismo è una minaccia per noi e per i nostri vicini. Abbiamo chiesto cooperazione e la offriamo", riferendosi polemicamente al vicino venezuelano. Tale enfasi sul delicato tema delle relazioni con il Venezuela di certo segna un distanziamento con la politica di riconciliazione e dialogo che Santos, appena eletto, aveva voluto lanciare ai suoi interlocutori regionali, in primis Hugo Chavez, che era stato invitato alla sua cerimonia di insediamento. Uribe l'ha bollata come "una diplomazia melliflua e paternalistica". Da notare che lo scorso 20 luglio, in occasione delle celebrazioni dell'indipendenza colombiana (per altro fortemente contestate da settori della società civile: 7 mila manifestanti, di 170 associazioni, hanno sfilato per la capitale chiedendo una vera indipendenza della Colombia, senza più la presenza militare USA nel paese), il governo di Caracas, confermando la sua riapertura diplomatica, aveva fatto pervenire a Bogotá interessanti segnali di dialogo, incluso un messaggio tranquillizzante per le celebrazioni del bicentenario: "manifestiamo la nostra vicinanza alla Colombia per i suoi festeggiamenti, i nostri cuori si contagiano per l'amor patrio che portò una generazione a sacrificare la propria vita per la causa indipendentista, che rimane un obiettivo attuale e da perseguire".

La distanza tra Uribe e Santos sembra per altro confermata da altre scelte di Santos, come la nomina del Ministro dell'Agricoltura, Juan Camilo Restrepo (che ha espresso la volontà di riattivare un programma di sussidi che generò molti scandali nella passata gestione Uribe); la nomina della Ministra degli Esteri Holguin che, quando era ambasciatrice di Uribe negli USA, si era dimessa in polemica con fenomeni di corruzione nelle pratiche diplomatiche, avallate dalla Presidenza della Repubblica; la decisione di incontrare nel suo recente giro europeo, il magistrato spagnolo Baltazar Garzón, Consulente del Tribunale Penale Internazionale, che più volte ha rilevato le violazioni dei diritti umani in Colombia durante il governo Uribe; il tentativo di coinvolgere alcuni pezzi dell'opposizione (Gustavo Petro) nel governo -poi tramontata-; la citazione dell'ex Presidente Pastrana nel primo discorso di Santos come riferimento per la sua futura politica (Pastrana è considerato uno dei più acerrimi nemici di Uribe).

Nuovi passi nella lotta al narcotraffico e alla guerriglia. Il Ministro della Difesa uscente, Gabriel Silva ha nominato l'Ammiraglio Edgard Cely nuovo Capo della Forze armate al posto del Generale Padilla. Annunciando la sua volontà di proseguire il lavoro del suo predecessore, di cui ha pure riconosciuto gli ampi meriti, Cely ha dichiarato che porterà a compimento la lotta alla guerriglia, "la fin del fin" della lotta armata, applicando una politica drastica di "tolleranza zero". "Tutto ciò che è stato ottenuto fino ad oggi sarà la base da cui partiremo per arrivare alla fine della lotta armata", ha dichiarato appena nominato Cely a Radio Caracol. Tale nomina fa seguito ad alcune importanti operazioni dell'esercito che puntavano all'arresto del capo delle FARC, Alfonso Cano: in un'operazione che ha visto il drammatico bilancio di 30 morti tra guerriglieri e militari, è infatti morta Marleny Rondón, pericolosa guerrigliera con oltre 70 omicidi a carico, vicinissima al capo guerrigliero Cano.

EcoPetrol (la società statale per gli idrocarburi), ha diffuso i dati relativi ai futuri investimenti entro il 2020: la meta fissata è la produzione di 1.3 milioni di barili al giorno, per investimenti complessivi di 80 miliardi di dollari.

Lo scorso 26 luglio è stato celebrato a **CUBA** il 57° anniversario del "Dia de la Rebelión Nacional", la festa nazionale che ricorda il fallito assalto alla Caserma Moncada. Molte erano le attese per la possibile apparizione di Fidel, dopo le sue uscite in pubblico che a luglio hanno rotto i quasi quattro anni di assenza dai riflettori del lider maximo, dopo la grave malattia del 2006. Alla fine, né lui né Hugo Chavez, tradizionale invitato degli ultimi anni, si sono visti. Il Presidente venezuelano ha rinunciato a causa della recente crisi con la Colombia (vedi Agenda Regionale). Stupore per la scelta di Raul Castro di non prendere la parola in quello che viene considerato come uno dei massimi momenti di celebrazione del regime, già utilizzato l'anno scorso per lanciare importanti segnali programmatici di cambiamento (Raul aveva allertato il popolo sulla gravità della situazione economica, incitando la gente a darsi da fare per aiutare la ripresa - vedi Almanacco n° 1). La relazione del governo è stata svolta dal Vice Presidente, José Machado Ventura, che ha fatto un discorso incentrato sulla crisi economica sulla necessità di avviare "una battaglia economica" che consenta di superare la crisi, chiedendo alla popolazione di risparmiare e contribuire all'utilizzo razionale delle risorse dell'isola. Inoltre ha fatto riferimento ai grandi temi di politica estera (USA, Iran) e agli evidenti segnali di ripresa di Fidel, considerato "in visibile recupero", come per altro è facile intuire dopo le cinque apparizioni in pubblico fatte a luglio. Ma soprattutto dopo la spettacolare apparizione ed intervento del 7 agosto scorso, dopo quattro anni di assenza, alla Asamblea Nazionale cubana. Durante il breve intervento, tutto incentrato sulla politica estera, sul rapporto con gli USA e sulla necessità di scongiurare un conflitto nucleare, l'ex Presidente ha trovato il modo di sottolineare (sottolineatura suonata come un monito), come sia ormai "totalmente guarito".

Nella cerimonia del 26 luglio e nella Sessione del 7 agosto del Parlamento, ciò che più ha sorpreso è stato il mancato riferimento alla liberazione di alcuni prigionieri politici, avvenuta nelle ultime settimane. Infatti il governo cubano sta procedendo, secondo gli accordi presi con il Ministro degli Esteri della Spagna, Moratinos, ed il Cardinale Jaime Ortega (vedi Almanacco n° 12),

alla liberazione di 52 dissidenti, 20 dei quali hanno già deciso di recarsi in Spagna con le proprie famiglie, uno in Cile, uno negli USA, ed una decina, per il momento hanno invece deciso di rimanere sull'isola.

Mentre Moratinos, a Bruxelles, riferiva all'UE dell'avvenuto accordo, dicendosi convinto di poter arrivare ad ottenere il consenso per una rimozione della cosiddetta "Posizione Comune" entro settembre, il Presidente del Parlamento cubano, Alarcón, a Ginevra (dove si trovava per una riunione dell'Assemblea Mondiale dei Presidenti di Parlamento), ha dichiarato che Cuba è intenzionata a liberare tutti coloro che "non sono in galera per crimini di sangue". Questa decisione sembra recepire l'invito del Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-moon, che si era appellato alle Autorità cubane per la liberazione totale dei detenuti politici, dopo aver apprezzato il passo fatto con i primi 52.

Gli USA vogliono giocare un ruolo in questa fase: presso la loro Sezione d'Interessi a L'Avana hanno incontrato i dissidenti che hanno preferito non andare a Madrid, offrendo loro una possibilità di uscita verso gli USA (già un dissidente ha fatto questa scelta). La stessa Italia, secondo le dichiarazioni del Sottosegretario Scotti a "Il Giornale", pur ribadendo la fermezza della posizione del nostro paese in merito al rispetto dei diritti umani, ha dichiarato di voler collaborare in questa fase di dialogo offrendo la disponibilità dell'Italia ad ospitare alcuni dei dissidenti che sceglieranno di lasciare l'isola.

Intanto, a raffreddare l'ottimismo spagnolo, giungono le prime dichiarazioni dei dissidenti sbarcati a Madrid. In un comunicato ufficiale alcuni di loro hanno voluto allertare la comunità internazionale sul fatto che non vi siano ancora le condizioni per rimuovere la posizione comune dell'UE. Come ha ricordato Guillermo Fariñas, il dissidente che ha portato avanti oltre 100 giorni di sciopero della fame (*vero protagonista e motore del percorso che ha portato alla liberazione dei detenuti politici: senza l'estremo sacrificio di Posada Tamayo e senza la strenua lotta di Guillermo Fariñas sarebbero ancora in carcere*), "si tratta di modalità già sperimentate (come la scarcerazione dei dissidenti realizzata in occasione della visita del papa Giovanni Paolo II), che non vincolano le Autorità a modifiche strutturali della Costituzione in senso democratico". Si legge infatti nel comunicato dei dissidenti arrivati a Madrid, "il governo cubano non ha fatto passi concreti verso la democratizzazione del paese".

Sei degli ex prigionieri politici cubani accolti in Spagna hanno deciso di ricorrere in Tribunale nel caso in cui il governo spagnolo dovesse negare loro lo status di rifugiati politici.

Il 9 agosto il PSOE, il partito del Primo Ministro Rodriguez Zapatero, ha annunciato una imminente visita a Cuba da parte di due sue dirigenti: Leire Pajin, già Segretaria di Stato per la cooperazione allo sviluppo ed ora Segretaria organizzativa del partito, ed Elena Valenciano, Responsabile della politica estera. Non è dato sapere se oltre al governo avranno incontri anche con l'opposizione.

A L'Avana vi è stato, a luglio, un altro cambio nell'Esecutivo: José Ramón Balaguer, attuale Ministro della salute, medico di 78 anni, lascia il suo incarico per tornare ad avere un ruolo dentro il Comitato Centrale del Partido Comunista: nel comunicato ufficiale del Governo non si trovano però specificate le ragioni di tale cambiamento, che vede l'attuale Vice Ministro per la salute assumere l'incarico del Balaguer.

Fonti del Partito Comunista hanno fatto circolare voci in merito ad un'imminente riorganizzazione della forza lavoro dell'isola, secondo cui in 5 anni dovrebbero essere riorganizzati almeno un milione di posti di lavoro per una quota annuale di 200 mila. Dall'inizio dell'anno il governo ha imposto a tutte le amministrazioni di ridurre i posti "non necessari". Il Ministro del Commercio Interno, Pardo, ha confermato queste voci, dicendo che nel primo anno dovranno essere ricollocati almeno "79 mila lavoratori", nel quadro di un percorso quinquennale "che sarà parte di una riforma del sistema imprenditoriale, della rete di commercio, e dei modelli di gestione, finalizzate a ridurre gli sprechi della spesa pubblica e migliorare i servizi", in un contesto attuale in cui l'85% della forza lavoro dipende dallo Stato.

In **ECUADOR**, proprio mentre i sondaggi confermano una buona approvazione del Presidente, data al 60%, Correa ha vissuto un dei momenti di più alta tensione con l'Assemblea Nazionale per l'approvazione della nuova Legge sugli Idrocarburi, che aveva inviato il mese scorso al Parlamento con il carattere di "urgenza". Correa ha infatti deciso di pubblicare sulla Gazzetta ufficiale la nuova legge degli idrocarburi, presentata lo scorso maggio dal Ministro del Petrolio Pastor, senza ricevere l'avallo dell'Assemblea, che in un mese non è riuscita a dibattere la proposta di legge per l'ostruzionismo dell'opposizione, che la considera dannosa per gli interessi nazionali. Secondo il governo invece si tratta invece di una legge di rilievo che cambierà il volto del paese dal punto di vista dell'attività estrattiva legata agli idrocarburi, destinando una maggiore quantità di risorse al Bilancio dello Stato.

In effetti, una volta scaduto il termine concesso all'Assemblea Nazionale per la discussione del provvedimento, a causa del continuo astenersi dell'opposizione, il Presidente Correa ha deciso di procedere comunque all'emanazione della legge che cambierà il sistema delle concessioni per le società private che operano nel settore degli idrocarburi. La legge consentirà al governo di rinegoziare 34 contratti, per trasformarli da contratti di partecipazione a contratti di servizi. L'opposizione ha già annunciato battaglia in Parlamento (vedi Almanacco n° 12). Andres Paz, deputato del partito Izquierda Democratica, di opposizione, ha preannunciato una proposta che metterà in discussione il provvedimento che viene considerato nocivo per l'Ecuador in quanto indurrebbe molte compagnie ad abbandonare il paese: infatti la legge prevede che, una volta scaduto il periodo di tempo concesso per la rinegoziazione, lo Stato potrà procedere alla nazionalizzazione della compagnia stessa.

Successivamente, il 9 agosto, il Ministro per gli Idrocarburi, Pastor, annunciando che i negoziati con le compagnie petrolifere partiranno già in agosto, ha moderato i termini specificando che "in nessun caso ci saranno confische o espropriazioni".

Di fronte alla paralisi dell'Assemblea nazionale Correa aveva minacciato di scioglierla, per tornare a chiedere il "consenso del popolo" al progetto di legge. Nei fatti l'opposizione sembrava auspicare questa ipotesi per scongiurare una rielezione di Correa, incompatibile secondo la Costituzione: in realtà il Presidente stesso aveva ricordato, dopo la minaccia di scioglimento, che in questi casi non vi sarebbero problemi di natura costituzionale, in quanto la rielezione cadrebbe nel periodo dello stesso mandato presidenziale, e che dunque si sarebbe ricandidato.

Tornano a rafforzarsi i rapporti con il Brasile dopo la decisione dell'impresa brasiliana Oderbrecht di giungere ad un accordo con il governo in merito agli investimenti necessari per la manutenzione di una centrale idroelettrica (San Francisco) realizzata nel paese, motivo per cui nel settembre 2008 il governo di Quito aveva espulso dal paese l'azienda brasiliana, suscitando una crisi diplomatica tra i due vicini.

Al luglio in **EL SALVADOR** è stata approvata la legge "antimaras". Si tratta di un provvedimento che prevede l'inasprimento delle pene per i componenti dei gruppi violenti, definiti come "pandillas o maras", con il carcere fino ad 8 anni. La legge prevede inoltre la modifica del codice penale rendendo "illegale l'esistenza, il finanziamento e l'appoggio alle maras o pandillas", e dichiarando illegali le già note "Mara Salvatrucha, Pandilla Dieciocho, Mara Maquina, Mara Mao Mao, l'XGN e la Sombra Negra". Si tratta di uno dei provvedimenti più importanti mai adottati in El Salvador per contrastare la delinquenza giovanile che conferma l'impegno dell'Esecutivo di Mauricio Funes sul tema della sicurezza. Da sottolineare l'ampio consenso manifestato dalla Chiesa Cattolica: "Mi complimento con Funes e con il Governo per questa legge anti Maras, che mi sembra una buona risposta", ha dichiarato l'Arcivescovo di San Salvador Escobar Alas, commentando l'approvazione della legge.

Si accentuano le distanze tra alcuni settori del Frente Farabundo Martí (FMLN) e l'Esecutivo. Dagoberto Gutierrez, storico dirigente dell'FMLN, comandante guerrigliero, attualmente avvocato, leader ambientalista, in alcune dichiarazioni al quotidiano la Prensa Grafica afferma: "Il governo non è del partito (FMLN) ma di Mauricio (Funes). Ci sono stati cambiamenti positivi, il governo, i ministri... ma il fatto è che il popolo ha votato per un cambiamento di vita e Mauricio (Funes) non ha mai dato seguito a questa richiesta".

Segue ai massimi livelli in Salvador il livello di approvazione del Presidente Funes: il sondaggio Gallup gli attribuisce il 76% dei consensi. Funes, ormai, si caratterizza come uno dei Presidenti più graditi dell'America latina ed il più gradito del Centro America.

In **GUATEMALA** è stata emessa la sentenza contro gli assassini dell'avvocato Rosenberg, che nel maggio del 2009 provocò un'ampia crisi politica nel paese. Sono stati condannati a 38 anni di carcere William Santos Divas, Idelmo Lopez, Josué Santiago, Armando Ruano, considerati autori materiali, mentre a 30 anni Byron Santos Divas, Guzmán Orellana, De Jesus Ordonéz, per associazione ed attività illecite correlate all'omicidio. Si fa così definitivamente chiarezza su un caso che per mesi ha tenuto alle strette il Presidente Colom (vedi Almanacco n° 0) e che svela gli ampi gangli delle commistioni tra mafia ed apparati politici del paese. La Procura della Repubblica e la Corte Internazionale contro l'Impunità in Guatemala (CICIG) hanno convalidato le ipotesi di accusa già fatte circolare nei mesi precedenti attraverso intercettazioni telefoniche e testimonianze di alcuni pentiti. Dalla sentenza esce definitivamente scagionato il Presidente della Repubblica, e viene ricostruita la dinamica dei fatti che dimostra che Rosenberg (in gravi difficoltà mentali al momento della registrazione del video), ha pianificato il proprio omicidio per incolpare il Presidente della Repubblica della morte della madre e di Marjorie Musa (sua amante), convinto dai fratelli Paiz (attualmen-

te in carcere preventivo), cui da tempo era legato politicamente e a cui si era rivolto per trovare i propri sicari, considerati registi del diabolico piano ai danni di Colom.

Il Procuratore Generale del Costa Rica, Dell'Anese, ha assunto il proprio incarico in seno alla CICIG, come successore di Castresana, dimessosi il mese scorso a seguito di alcune incomprensioni con il governo (vedi Almanacco n° 12). "Non voglio commentare i problemi che ha avuto Castresana con il governo. Inizierò da zero e farò in modo che la Corte faccia il proprio dovere" ha dichiarato Dell'Anese annunciando che si riunirà a breve con Castresana.

Da segnalare una lieve crescita dei consensi per Colom, attestati al 46%, secondo la società Vox Latina a fronte del 43% registrato lo scorso gennaio; rimane alta la disapprovazione al 53%. Alle elezioni presidenziali del 2011 (che secondo il 69% della popolazione saranno caratterizzate da forti irregolarità), la UNE, la coalizione di governo, prenderebbe il 6,9% mentre il Partido Patriota (opposizione), il 14,6%.

Il Presidente Bill Clinton, in un'intervista rilasciata ad Associated Press sul bilancio a sei mesi dal terremoto ad **HAITI**, ha dichiarato che il ritorno alla normalità nel paese "è molto lento, soprattutto per lo scarso apporto finanziario dei donatori, che fino ad oggi hanno versato effettivamente soltanto il 10% delle risorse promesse. La rimozione delle macerie e la costruzione di nuove case prosegue con molte difficoltà per un milione e 600 mila persone, che continuano a vivere in tende. Faremo meglio e di più nei prossimi mesi", ha aggiunto Clinton, che presiede la Commissione Internazionale che gestirà i fondi per la ricostruzione. Intanto il Brasile ha confermato che le proprie forze militari rimarranno nell'isola, a sostegno del processo di ritorno alla normalità, almeno fino al 2013.

Da segnalare l'attività di nove ONG italiane, riunite sotto la sigla AGIRE, che con i 14 milioni di euro raccolti hanno realizzato 70 centri di aiuto temporaneo per i minori (circa 25 mila bambini tra i 3 e i 17 anni ne hanno già usufruito), finalizzati ad attività di assistenza, di ricreazione e di educazione.

Poche novità a luglio in **HONDURAS**. La Commissione di Alto livello dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), preposta a sondare il consenso dei componenti l'Organismo per il reintegro del paese centroamericano -dopo l'espulsione avvenuta a seguito del golpe dell'anno scorso- non ha ancora concluso i suoi lavori, probabilmente a causa del forte dissenso di alcuni paesi. Oltre al Brasile, infatti anche l'Ecuador ha riconfermato a luglio, in una riunione di Correa con Insulza, la posizione fermamente contraria del paese sudamericano, Presidente di turno dell'UNASUR. "Non permetterò questa impunità" ha dichiarato alla stampa Correa subito dopo la riunione con il Segretario Generale dell'OSA recatosi a Quito per sondare personalmente le valutazioni del Presidente ecuadoriano. Intanto lo scorso 20 luglio, nella riunione straordinaria del SICA (vedi Agenda Regionale), è stato ratificato il reintegro dell'Honduras nel Sistema di Integrazione Centroamericano, nonostante il parere contrario del Nicaragua. Il Magistrato Palacios, che guida l'accusa contro l'ex Presidente Zelaya, ha comunicato che è stata applicata l'ammnistia per uno dei sette capi di accusa formulati a suo carico, ricordando che rimangono in piedi le imputazioni per i delitti politici "contro la

Costituzione e la patria" per i quali sono stati emessi due ordini di arresto. Di contro Micheletti, in recenti dichiarazioni, ha manifestato la sua disponibilità ad affrontare la giustizia: "Mi espongo a qualsiasi azione giudiziaria, invito Zelaya a fare lo stesso e a non chiedere che vengano cancellate le imputazioni a suo carico" ha dichiarato. Inoltre, commentando il mancato reintegro nell'OSA dell'Honduras, l'ex golpista Micheletti si è ferocemente scagliato contro José Miguel Insulza.

Si anima il dibattito all'interno del Partido Liberal, cui ancora appartengono il Presidente deposto, Zelaya e quello golpista, Micheletti. Zelaya infatti, mentre continua a chiedere la cancellazione di tutti i provvedimenti giudiziari aperti dopo la sua cacciata, dal suo esilio in Repubblica Dominicana ha chiesto al Presidente del proprio partito, sconfitto nelle scorse elezioni presidenziali, Elvin Santos, di espellere Micheletti dal Partido Liberal, riaffermando la sua ferma avversione all'idea di riconciliazione unitaria all'interno della forza politica, ora all'opposizione. A complicare la geografia dell'opposizione vi è il rafforzarsi della posizione di Zelaya all'interno del Frente de Resistencia Popular (FRNP), che a luglio ha designato Zelaya come proprio leader in una affollata assemblea tenutasi a Tocoa. Il Fronte si è apertamente pronunciato contro parte della dirigenza del Partido Liberal. Lo stesso Zelaya ha mostrato preoccupazione per l'accentuarsi delle distanze del FRNP dal Partido Liberal, sempre più convinto della necessità che il Partido Liberal e il FRNP debbano mantenere un legame: fin dall'inizio Zelaya aveva infatti invitato i suoi sostenitori a non dividersi "visto che la resistenza, per la maggior parte, è liberale". A conferma di questa preoccupazione le dichiarazioni di Carlos Reina, capo della fazione pro Zelaya nel Partido Liberal, relative alle posizioni del FRNP: "cerchiamo nuove forme di lotta". Secondo alcune fonti sarà celebrata nei prossimi mesi una assemblea costituente del partito.

A pochi giorni dalle elezioni amministrative dello scorso 4 luglio, in **MESSICO** non si sono fatte attendere le conseguenze della inedita alleanza elettorale tra il Partido de Accion Nacional (PAN) ed il Partido de la Revolución Democrática (PRD), stretta per arginare l'ascesa del Partido Revolucionario Institucional (PRI). Il Ministro degli Interni, Gomez Montt (in carica dal novembre 2008 a seguito della morte del suo predecessore Mouriño, avvenuta a causa di un incidente aereo), ha alla fine deciso di uscire dal PAN (di cui era un importante esponente), e di dimettersi dal suo incarico di governo, per dissenso con la nuova linea di partito che ha voluto l'alleanza PAN-PRD alle scorse elezioni amministrative. Al suo posto Felipe Calderón, ha nominato l'avvocato Francisco Blake Mora, che rivestiva la stessa carica nello Stato di Baja California, anch'egli esponente del PAN, di cui è deputato nazionale. Il Presidente della Repubblica nell'annunciare il suo nome ha sottolineato le grandi capacità già esibite da Mora nel suo ruolo di governo locale nel settore della sicurezza e della lotta al narcotraffico, particolarmente rilevanti in uno Stato di confine con gli USA ad alta densità di criminalità organizzata. Nella stessa occasione Calderón ha annunciato la nomina del nuovo Ministro dell'Economia, Bruno Ferrari, ex Presidente della ProMex, l'azienda pubblica di promozione delle esportazioni messicane, che prenderà il posto di Ruiz Mateos, nominato nella stessa tornata, nuovo Capo di Gabinetto della Presidenza, al posto di Patricia Flores. Interessante notare come questo cambio di squadra

avvenga a due anni dalle prossime elezioni presidenziali del 2012, nel pieno del rilancio dell'azione di governo, che il Presidente Calderón ha avviato all'inizio del 2010. Si tratta di settori prioritari nell'azione dell'Esecutivo: la ripresa economica e la sicurezza. Si intrecciano così motivazioni politiche a esigenze di rafforzamento dell'operato dell'Esecutivo, in uno scenario in cui, secondo il Presidente, questi cambiamenti intervengono per rafforzare quanto già realizzato. Meno politica e più tecnica la sostituzione nel dicastero dell'Economia, che si affida all'ex Direttore di ProMexico (uno dei motori della ripresa post-crisi del paese). "Ho raccomandato a Bruno Ferrari di sostenere le riforme già in atto, con particolare riferimento al contrasto delle pratiche monopolistiche del nostro sistema, che incentivi l'economia familiare, che continui a promuovere gli investimenti nel paese finalizzati a riattivare l'economia e a generare posti di lavoro per i messicani", ha dichiarato il Presidente Calderón, introducendo la sua nuova nomina. Dietro la sostituzione di Gomez Mont, si trovano invece motivazioni squisitamente politiche, di affinità con i partiti di governo, come si evince dalle prime dichiarazioni dello stesso Blake, il suo successore: "Sono pienamente cosciente della situazione politica che vive il Messico e dell'importanza di riuscire a mettere insieme tutte le forze politiche per affrontare le sfide che ci aspettano come Paese. Come Ministro degli Interni dirigerò i miei sforzi per garantire al meglio la sicurezza pubblica e la lotta contro il crimine organizzato per recuperare la pace e la tranquillità dei Messicani".

Rimane comunque evidente che il governo si trova in difficoltà su entrambi i fronti. A luglio il Ministro delle Finanze, Cordero, ha diffuso i dati sulla nuova povertà nel paese dopo la crisi del 2009, mostrando l'ingresso di circa 5,8 milioni di persone nella fascia di povertà. Sul fronte della sicurezza pesano irreversibilmente gli oltre 7 mila morti registrati dall'inizio dell'anno e gli oltre 26 mila dal 2006. Anche a luglio tragici episodi di violenza hanno marcato le cronache nazionali: tra gli altri, segnaliamo l'uccisione di due giornalisti nel nord del Messico (Chihuahua e Nuevo León), e di 17 civili durante una festa nella città di Torreon, nel nord del Messico, cittadina dello Stato di Frontiera del Coahuila, considerata snodo importante per le vie del narcotraffico, in cui è aperta la guerra tra le "famiglie" per il controllo del territorio. Il 1 agosto sono arrivati sulla frontiera con il Messico gli oltre 1200 militari promessi da Obama a Calderón nel loro ultimo incontro, come impegno degli USA a favore della lotta alla criminalità condotta dal Messico; 500 soldati saranno schierati in Arizona, dando adito ad alcuni osservatori di sottolineare che probabilmente il contingente militare servirà più per fermare l'immigrazione clandestina in Arizona che per contenere le azioni delle famiglie del narcotraffico.

Anche sul fronte dell'opposizione i recenti risultati elettorali sembrano aver avuto alcune conseguenze. Lo scorso 25 luglio Andres Manuel Lopez Obrador, detto AMLO, ex candidato presidenziale del PRD, ha convocato i suoi simpatizzanti nella Piazza dello Zocalo, a Città del Messico, per lanciare la sua candidatura alle Presidenziali del 2012 presentando un testo preliminare articolato in dieci punti che costituisce la base del "progetto alternativo di Nazione". Con un discorso di circa quaranta minuti, dall'enfasi molto accentuata, tenuto davanti ad alcune migliaia di persone, Lopez Obrador ha criticato il governo, ribadendo tra le altre cose, la necessità di cambiare la politica economica (privilegi fisca-

li e monopoli), e avviare una seria politica energetica, per far fronte alla caduta della produzione petrolifera di PEMEX. Sul piano più politico va rilevato lo slancio, nient'affatto unitario, con cui l'ex candidato alla presidenza si è autoriproposto per il 2012, prescindendo da un precedente accordo di partito con il Sindaco di Città del Messico, Marcelo Ebrard, anch'egli potenziale candidato presidenziale del PRD. La volontà di Lopez Obrador di giocare così d'anticipo sulla scadenza del 2012, sembra essere dettata dalla volontà di indebolire il suo potenziale concorrente di partito, per altro molto più favorevole ad un progetto di alleanze più ampio, come quello che gli ha garantito la vittoria alle scorse elezioni del 4 luglio. Non a caso, nel suo intervento, Obrador ha detto "sia chiaro che farò di tutto per impedire questa manipolazione tendente ad affermare che PRI e PAN non sono la stessa cosa", attaccando la recente alleanza tra PAN e PRD. Dietro le quinte, si trama intanto una ancora molto vaga proposta di "unità della sinistra" verso le presidenziali del 2012, come in alcune dichiarazioni ha già fatto trapelare il Presidente del PRD, Jaime Ortega, "o vinciamo insieme, o ci fucilano separati!". Per il momento sembra aver preso forma un'alleanza strategica tra il PRD, il PT (Partido del Trabajo), e Convergencia, sulla volontà di sostenere lo stesso nome alle presidenziali (*Se l'obiettivo rimane vincere, come lo scorso 4 luglio a Città del Messico, forse per il 2012 al PRD servirà ampliare ulteriormente la propria capacità di alleanze, individuando un nome che riesca ad ottenere non solo i consensi dei tradizionali partiti di sinistra: la prudenza di Marcelo Ebrard, attento osservatore del mutato contesto politico, pacato anche di fronte alla rottura del patto da parte di Lopez Obrador, potrebbe riservare interessanti scenari per la futura campagna elettorale del 2012.*)

Sul piano interno va segnalata la decisione del governo di aprire delle trattative con i sindacati del settore elettrico (SME), che da ottobre chiedono un tavolo di confronto al governo a seguito dei licenziamenti dello scorso ottobre, in occasione della chiusura della società elettrica statale Luz y Fuerza del Centro, nell'ambito di una riorganizzazione e ristrutturazione del settore, in cui lo scorso ottobre persero il lavoro centinaia di lavoratori. Contestualmente all'annuncio della riapertura delle trattative, il leader sindacale Martin Esapra ha annunciato che due operai in sciopero della fame da più di due mesi, ormai in gravi condizioni di salute, hanno deciso di sospendere la loro protesta.

In **NICARAGUA**, il 19 luglio, si sono svolte le celebrazioni del 31° anniversario della vittoria sandinista sul dittatore Anastasio Somoza. Alla presenza del Presidente dell'Ossezia del Sud, Kokoity, e di quello dell'Abkazia, Bagapsh, del Vice Presidente del Consiglio di Stato e dei Ministri di Cuba, Ramiro Valdés (che ha ricordato la storica amicizia dei due paesi), Ortega ha tenuto un intervento dal forte sapore anti-USA, ispirato alla "lotta contro il capitalismo imperialista yankee ed europeo". Nel discorso hanno trovato spazio anche alcune note programmatiche più concrete (nel novembre 2011 ci saranno le elezioni presidenziali), relative al mantenimento dei sussidi governativi ad alcuni servizi, come i trasporti e l'elettricità. Molto nette le critiche provenienti dall'opposizione, che accusano Ortega di essersi indebitamente appropriato di una festa nazionale.

Il Partido Liberal Costitucionalista (PLC), ha eletto nella sua Asamblea Nazionale l'ex Presidente Aleman come candidato alle elezioni presidenziali e antagonista alla candidatura sandinista

(che, per quanto considerata "incostituzionale", dovrebbe coincidere ancora con il nome di Daniel Ortega). Interessanti aperture da parte di Aleman in merito alla volontà di dialogo con le altre forze dell'opposizione, e alla disponibilità a sottoporsi a delle elezioni primarie per cercare di consolidare il proprio consenso in tutta l'opposizione. Stando infatti ai sondaggi della società M&R, Ortega confermerebbe la sua maggioranza con il 53,9%, su un Aleman (candidato non unitario), che si attesterebbe al 46%. Ancora è presto per dire se altre anime del PLC (il banchiere, già candidato del PLC contro Ortega nel 2006, Montalegre), desisteranno o meno dalle proprie aspirazioni presidenziali e molto dipenderà dalla capacità di Aleman di rinnovare la propria immagine offuscata da diverse accuse di corruzione durante il suo ultimo mandato (1997-2002).

A **PANAMA**, dopo la decisione del governo di aprire un tavolo di dialogo con le parti sociali sulla Ley 30 (vedi Almanacco n° 12), diversi settori scesi sul piede di guerra con scioperi ad oltranza a seguito dell'approvazione della legge definita "chorizo", hanno sospeso le loro proteste. In particolare il settore dei lavoratori delle piantagioni di banana, gli insegnanti, il mondo delle costruzioni (il settore operaio più importante del paese), da più giorni avevano animato forti proteste e tensioni con le forze di polizia (in cui hanno perso la vita 6 persone), per opporsi alla nuova legge, considerata da molti esponenti dell'opposizione anticostituzionale. Il Segretario generale del Partido Revolucionario Democrático (PRD), Mirchell Doens, ha annunciato che il suo partito parteciperà al tavolo convocato dal governo, cui dovrebbero sedersi insieme al governo, rappresentanti dei sindacati, delle imprese, dei partiti, per arrivare ad un accordo sulla legge. Cambia dunque volto l'Esecutivo, che fino a pochi giorni prima dell'annuncio del tavolo di concertazione aveva chiuso ogni ipotesi di discussione. Da notare che il cambiamento è avvenuto proprio in coincidenza con la visita nel paese dell'Alto Commissario per i Diritti umani delle Nazioni Unite, Kyung-wha Kang, che secondo il Ministro degli Esteri, Varela, ha riconosciuto "lo sforzo" del governo Martinelli in materia di diritti umani, riferendosi tra l'altro alla redazione di un rapporto periodico da presentare al Consiglio dei diritti umani di Ginevra.

Accordo raggiunto, in **PARAGUAY**, tra il governo e il sindacato degli insegnanti: punto qualificante un aumento degli stipendi del 6%. Stesso risultato positivo è stato raggiunto nel settore del lavoro privato, dove il governo ha concesso aumenti del 7%. È stato approvato, inoltre, un provvedimento anti-corruzione che obbliga i dipendenti delle forze di polizia a effettuare ogni tre anni una dichiarazione giurata relativa alle proprie proprietà. Scalpore hanno suscitato le dichiarazioni del Procuratore generale della Repubblica, Ruben Candia, secondo cui vi sarebbero prove che membri del gruppo armato paraguayano EPP sarebbero stati addestrati in territorio venezuelano dalle FARC colombiane. Intanto il Presidente del Parlamento, Gonzalez, ha riaffermato il forte impegno del governo contro l'EPP (vedi Almanacchi precedenti), commentando la morte di un'altra persona inserita nella lista che il governo ha redatto di persone vicine al gruppo armato. Vi sono state altre manifestazioni indigene contro quella che viene definita "l'indifferenza del governo" alle tematiche cruciali

per questo settore della popolazione (stando alle dichiarazioni del leader indigeno Martinez che ha portato in piazza alcune centinaia di membri dell'etnia Mbya), insoddisfatti per la mancata assegnazione delle terre rivendicate. Queste manifestazioni si sommano a quelle promosse dalla MCNOC (l'associazione dei gruppi contadini), che rivendicano che il tema della riforma agraria venga messo al centro dell'agenda di governo. Nei primi giorni di agosto si è saputo che il Presidente Lugo sarebbe affetto da tumore.

In occasione del 189° anniversario dell'indipendenza del **PERÙ**, e all'inizio del suo ultimo anno di mandato presidenziale, il Presidente Alan Garcia ha tenuto un discorso alla nazione tracciando un bilancio della propria gestione, iniziata nel 2006. Garcia ha dichiarato che "questo è il momento del Perù nel mondo", passando in rassegna risultati economici del paese, primo fra tutti l'indice di crescita atteso per il 2010 al 6,5%: "solo due o tre paesi al mondo possono vantare un tasso di crescita simile al nostro". Il Presidente ha anche valorizzato il tasso di riduzione della povertà che dal 48% è scesa al 34% (l'obiettivo per il 2011 è di arrivare al 30%). Garcia ha inoltre promesso che prima di lasciare la Presidenza sarà approvato il "Plan bicentenario", un piano di investimenti che porterà il paese al 2021, l'anno della celebrazione del bicentenario dell'indipendenza, nel quale l'obiettivo è di ridurre la povertà al 10%.

Sempre nel suo discorso il Presidente Garcia ha inoltre ricordato che, nei quattro anni di governo trascorsi, ha investito 22 miliardi di dollari per la realizzazione di circa 130 mila opere, con il coinvolgimento del settore privato, che ha stanziato 70 miliardi di dollari. Altro elemento di forte stimolo all'economia, attraverso l'incentivo alle esportazioni, sono stati gli accordi di libero scambio con gli USA, l'UE e la Cina (il più recente), che garantiranno circa l'85% delle esportazioni peruviane. Chiudendo il suo discorso, il Presidente ha convocato le prossime elezioni Presidenziali per il 10 aprile 2011, garantendo che il suo governo manterrà un profilo neutrale nell'ultimo anno di mandato.

Secondo l'ultimo sondaggio della società Ipsos Apoyo, in vista delle elezioni presidenziali, vi è ancora un testa a testa tra il candidato governativo, Castañeda (Sindaco di Lima), e Keiko Fujimori (figlia dell'ex Presidente), dati rispettivamente al 21% ed al 22%, seguiti da Toledo (da segnalare una sua recente intervista ad Associated Press in cui dice avere preso "seriamente" in considerazione l'ipotesi della propria candidatura), al 14% che ha superato Humala, rimasto al di sotto del 10%. In lieve rialzo l'approvazione di Alan Garcia, data a luglio al 30%. Per quanto riguarda le elezioni Amministrative del prossimo 3 ottobre si consolidano le posizioni di Lourdes Flores del PPC al (36%), mentre rimane contenuta la posizione di Kouri, di Cambio Radical, al 23%.

Secondo il quotidiano la Repubblica il Presidente Garcia, in vista del suo ultimo anno di mandato, starebbe mettendo a punto un nuovo cambiamento di governo: almeno 7 dei 17 Ministri in carica sarebbero destinati a lasciare il proprio posto entro settembre, per lanciarsi nella campagna elettorale. Il Ministro dell'Economia, Mercedes Araoz, il Ministro per le donne, Nilda Vilchez, ed il Capo di Gabinetto, Javier Velasquez, potrebbero concorrere per la Presidenza della Repubblica. Potrebbero dimettersi inoltre il Ministro dell'Educazione, Chang, il Ministro degli Interni, Salazar, il Ministro della Difesa, Rafael Rey, ed il Ministro delle Miniere

dell'Energia, Perdo Sanchez. Quest'ultimo si è trovato più volte contrapposto alle associazioni delle popolazioni indigene che si oppongono allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, perseguito dal governo (proprio a luglio vi sono state delle contestazioni per l'annuncio dell'esplorazione di due aree per l'estrazione di idrocarburi nel lago Titicaca).

Infine si è concluso positivamente il contenzioso tra il governo ed il Consorzio imprenditoriale privato internazionale Camisea, attivo nell'estrazione del gas in Perù. Il Ministro degli Esteri, Garcia Belaunde, dopo un incontro con i rappresentanti delle imprese del consorzio (Repsol, Tectepetrol, Sk Energy Sonatrach), ha infatti annunciato la disponibilità positiva a rinegoziare i contratti, a seguito di una forte variazione del prezzo del gas.

In **URUGUAY** il governo è intervenuto contro un consolidato giro di corruzione all'interno delle Forze Armate. Quattro ufficiali sono stati destituiti dalla loro carica per responsabilità in un giro di compravendita di materiali per l'esercito e la marina che potrebbe arrivare fino a 5 milioni di dollari. Alcune settimane prima era stato arrestato e condannato per le vie brevi il Direttore del bilancio del Ministero della difesa, l'ufficiale Baqué. Nelle dichiarazioni del Ministro della Difesa, Rosadilla, che ha sottolineato la fermezza dell'Esecutivo contro la corruzione, si apprende che si tratta di un vasto giro di corruzione perpetrato ai danni dello Stato, organizzato da funzionari pubblici e da militari, di cui ancora non si conoscono i confini.

Il Ministro degli Esteri, Almagro, ha ribadito ai deputati del Frente Amplio, la coalizione di governo, la necessità di portare in Parlamento una proposta di legge (cui già starebbe lavorando il Ministero degli Esteri), che cancelli la polemica Ley de Caducidad, del 1986, a causa della quale l'Uruguay rischia condanne per mancato rispetto dei Trattati internazionali.

È stato annunciato l'investimento di 70 milioni di dollari, entro il 2013, per la realizzazione del porto logistico di Punta de Saygo, ad ovest di Montevideo. Il piano degli investimenti prevede la realizzazione di tutte le infrastrutture portuali per quello che sarà il principale braccio del porto di Montevideo, ormai "al limite delle sue potenzialità di sfruttamento" come ha dichiarato Fernandez, Capo dell'Autorità portuale di Montevideo.

Il Ministro della Salute, Olesker, ha annunciato l'entrata in vigore della riforma del settore sanitario, già approvata dall'Amministrazione Vazquez, che prevede l'aumento della copertura del sistema pubblico sul territorio rendendo disponibili più medici di base per i cittadini e includendo nuovi servizi medici nel settore odontologico e mentale.

A poco meno di due mesi dalle elezioni legislative, in **VENEZUELA** sembra essere passata in secondo piano la campagna elettorale che il prossimo 26 settembre porterà al rinnovo dell'Assemblea Nazionale, a causa della nuova crisi diplomatica con la Colombia (vedi Agenda Regionale). Alcune interessanti conseguenze sul voto potrebbero esservi a seguito del recente contrasto tra Chiesa cattolica e governo. Il Presidente Chavez, infatti, ha minacciato di rivedere l'accordo "modus vivendi" tra Stato e Chiesa del 1964, che riconosce una serie di privilegi alle autorità ecclesiastiche (incluso il trasferimento di risorse derivanti dall'estrazione petrolifera per il finanziamento di opere sociali), dopo che il Cardinale Urosa ha

più volte attaccato il Presidente per il suo "socialismo bolivariano", criticato per i suoi aspetti antidemocratici e contraddittori con la Costituzione del paese. Chavez, molto netto, ha risposto definendo i membri della Conferenza Episcopale del paese "trogloditi e cavernicoli". In alcune dichiarazioni stampa ha ribadito che la sua forte ispirazione marxista "è intesa come metodo di analisi e la sua profonda fede cristiana non gli impedisce di proporre un modello di socialismo differente da quello dell'URSS, che ha ampiamente fallito". Dopo la forte tensione la Conferenza Episcopale del Venezuela, CEV, ha deciso di "voltare pagina" nelle polemiche relazioni con Chavez, senza però rinunciare a difendere le posizioni del Cardinal Urosa. La CEV, in un comunicato, ha dichiarato: "il popolo desidera vivere in democrazia, nello Stato di diritto, con la partecipazione reale di tutti, in un clima di giustizia sociale e libertà. Questo è ciò che ha sanzionato il referendum del 2007. Per questo è inaccettabile l'imposizione di uno Stato socialista, ispirato al comunismo cubano, realizzato attraverso leggi e fatti che violano la Costituzione", di fatto convalidando le accuse di "dittatura" formulate dal Cardinale Urosa al governo Chavez. Non disponibile al dialogo l'ex Ministro Diosdado Cabello, ora candidato del chavista PSUV, ha dichiarato: "i sacerdoti sono politici di professione, indossano la loro veste ma fanno dichiarazioni come se fossero uomini politici, però vogliono essere trattati come preti! Devono lasciare la curia e buttarsi in politica. Il popolo deve chiedersi chi è più cristiano: questi signori buoni soltanto a fare dichiarazioni o il Presidente Chavez, che è in carica da 11 anni?"

È rimasta accesa la polemica sulle dichiarazioni di Chavez a seguito della nazionalizzazione delle quote (circa il 28,5%), della TV Globovision, in possesso del banchiere Mezerhane (rifugiatosi a Miami insieme al Presidente della televisione Zuluaga, in quanto ricercato dalla giustizia venezuelana - vedi Almanacco n° 12), in merito alla sua volontà di arrivare a garantire allo Stato il 50% delle azioni. Gli altri azionisti privati, guidati da Federico Ravell (che ne detiene il 10%), hanno dichiarato che Globovision non potrà essere espropriata ed hanno sottolineato che lo Stato continuerà a non poterla controllare perché, pur sommando le quote, continuerà ad avere la minoranza dell'emittente televisiva. Intanto il governo sta studiando la nuova legge che impedirà ai privati di operare nel settore della trasmissione televisiva basandosi sul concetto che "le onde elettromagnetiche sono di proprietà dello Stato, che potrà decidere o meno a chi affidarne la gestione". Intanto Chavez ha già annunciato che il governo indicherà un nome per la giunta direttiva di Globovision (probabilmente scegliendolo tra i conduttori televisivi più noti dell'emittente statale VTV), mentre Zuluaga ha denunciato il Presidente davanti alla Corte Interamericana dei Diritti Umani (già lo scorso giugno la CIDH aveva espresso la sua "preoccupazione" quando il governo aveva formulato l'ordine di cattura nei confronti di Zuluaga - vedi Almanacco n° 12), per la "persecuzione politica nei suoi confronti, con l'obiettivo di far tacere la sua televisione, negandole il diritto di espressione".

Ulteriore elemento di tensione interna, la riesumazione dei resti di Simon Bolivar e della sorella, realizzato per "intervenire contro il processo di deterioramento" dei resti dell'eroe sudamericano. Nei fatti la vicenda è stata anche l'occasione di una ulteriore iniezione di retorica per il governo chavista in affanno: "Dio mio Dio

mio, il mio Cristo, il Cristo nostro, come piangeva in silenzio guardando quei soprusi. Come avrei voluto ordinarti come a Lazzaro: 'alzati Simon, che non è tempo di morire!' Bolívar vive", queste le enfatiche dichiarazioni, sul web, del Presidente Chavez, commentando il momento della riesumazione. Il Coordinamento dell'opposizione (MUD) ha criticato l'evento "per la mancanza di rispetto per il defunto Libertador, e per l'insolito spettacolo di riesumazione, carico di effetti spettacolari". ♦

AGENDA REGIONALE

La riunione tra Chavez e Santos presso la città di Santa Marta nel caribe colombiano ha segnato un punto di svolta nella **crisi** apertasi a luglio **tra Colombia e Venezuela**. Si tratta di un importante passo nella normalizzazione dei rapporti tra i due paesi che fa seguito all'offensiva diplomatica del Segretario Generale dell'UNASUR, Nestor Kirchner, che fin dall'inizio dell'impasse aveva ribadito che l'organismo sudamericano avrebbe dovuto "giocare un ruolo primario nella regione" mettendosi "a disposizione per la risoluzione del conflitto", e riproponendo l'UNASUR come luogo istituzionale di composizione dei conflitti bilaterali, in contrapposizione all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Lo stesso Nicolas Maduro, Ministro degli Esteri venezuelano, aveva riconosciuto l'importanza dell'organismo di integrazione sudamericana nella difficile mediazione per il "fatto stesso di riunirsi e confrontarsi in maniera aperta" commentando la riunione del Consiglio Politico di fine luglio convocata d'urgenza e conclusasi con un nulla di fatto.

Alla riunione, convocata a Quito dal Presidente di turno Correa, recependo la richiesta venezuelana, hanno preso parte i Ministri degli Esteri dell'Argentina, Timermann, della Bolivia, Choquehuanca, del Cile, Moreno, della Colombia Bermudez, dell'Ecuador, Patiño, del Perù Garcia Belaunde, dell'Uruguay, Almagro e del Venezuela, Maduro. Al livello di Vice Ministro, sono stati rappresentati il Brasile, Antonio Patriota, il Paraguay, Lara Castro, e la Segreteria Generale dell'UNASUR, con il Capo di Gabinetto di Kirchner, Abal Medina. Non stupisce molto l'esito della riunione, dopo i falliti tentativi del Ministro degli Esteri venezuelano di mediare con una proposta di pace fatta alla Colombia, ritenuta assolutamente inammissibile dal Ministro degli Esteri colombiano uscente, Bermudez che infatti ha confermato, nel suo intervento alla riunione UNASUR, confermando che "la Colombia, pur non volendo prendere in considerazione alcuna forma di aggressione al Venezuela, chiede un meccanismo speciale che impedisca la presenza di questi gruppi in Venezuela". Sulla stessa scia si era espresso il Presidente uscente: "Chiediamo solo il rispetto delle norme internazionali, come noi facciamo, che prevedono di non dare ospitalità al terrorismo e di combatterlo". Maduro, dopo aver esposto "la situazione reale della violenza politica interna alla Colombia che ha prodotto circa 4 milioni di sfollati in Venezuela", prendendo atto del fallimento della proposta di pace avanzata nei giorni precedenti da Caracas, ha ribadito che il "governo uscente colombiano ha dato un ultimo colpo di carattere militare".

La crisi: la rottura diplomatica tra i due paesi è avvenuta a metà luglio quando il governo uscente di Bogotá (nonostante l'imminente cambio della guardia deciso dalle urne, con tanto di nomi

na già effettuata del nuovo Ministro degli Esteri), aveva chiesto all'OSA, attraverso il suo rappresentante permanente, Hoyos, la creazione di una Commissione internazionale che si recasse a verificare la presenza di accampamenti delle FARC e dell'ELN che esisterebbero in Venezuela, protetti dal governo, con 1.500 guerriglieri: decine di video, testimonianze di disertori, immagini e mappe fotografiche mostrate dall'Ambasciatore Hoyos provverebbero la presenza dei guerriglieri colombiani in Venezuela. Le prove sono state raccolte dal Procuratore generale colombiano Guillermo Mendoza, che si è detto pronto ad adire la Corte penale internazionale nel caso in cui si dimostrasse che Caracas ha effettivamente aiutato i terroristi. Secondo il Procuratore FARC ed ELN avrebbero compiuto almeno 60 attacchi sul territorio colombiano per poi ritirarsi nel paese vicino. Da parte sua il governo di Caracas, che ha espulso immediatamente l'Ambasciatore colombiano, ha definito come "menzogne" le accuse di Bogotá e Chavez, in un atto pubblico con accanto l'ex calciatore argentino Diego Armando Maradona, ha definito Uribe come "un mafioso" ed un "bugiardo" irrimediabilmente "ossessionato" dalla caccia ai vincoli tra nemici politici e terroristi. Inoltre l'Ambasciatore del Venezuela presso l'OSA, Roy Chaderton, ha detto che sarebbe "un'esperienza interessante" che una Commissione "visitasse le sette basi militari statunitensi in Colombia", tornando su uno dei motivi scatenanti della contesa tra i due paesi. Da parte sua, il governo colombiano uscente, ribadendo la legittimità della propria posizione, ha sottolineato che "se, come dice il governo venezuelano, ci sono solo contadini e animali non hanno nulla da temere" auspicando che alla missione della commissione prendano parte anche "giornalisti liberi di tutto il continente e del mondo".

La crisi, che fa seguito ad una serie di tensioni diplomatiche tra i due paesi, giunge questa volta inattesa, dopo la vittoria di Manuel Santos e le molte dichiarazioni di volontà positiva e di distensione lanciate sia durante la campagna elettorale che nei primi interventi pubblici tenuti dal Presidente eletto. Come ha rilevato lo stesso Presidente Lula, dopo un lunga telefonata con Hugo Chavez nel pieno della crisi, -fa sapere Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estere del Presidente brasiliano- manifestando la sua preoccupazione per la difficoltà di trovare una soluzione negoziata, "ciò che mi è poco chiaro è che la crisi avviene a pochissimi giorni dalla cessazione dell'incarico di Uribe, il nuovo Presidente ha già dato, infatti, chiari segnali positivi, anche con la scelta dei suoi Ministri, di voler costruire la pace". Sempre secondo Marco Aurelio Garcia "con l'insediamento del nuovo governo le cose potranno ricomporsi immediatamente". Non a caso lo stesso Hugo Chavez, annunciando la rottura delle relazioni diplomatiche, si era augurato che il "Presidente eletto possa prendere decisioni razionali sul tema", alludendo alla percezione di una evidente distanza tra l'Amministrazione uscente e quella entrante. Lo stesso Nicolas Maduro, nella conferenza stampa conclusiva della riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, ha dichiarato, "non c'è molto da dire su quello che sostiene Bermudez visto che rappresenta il governo uscente della Colombia. Tra poco avremo un nuovo governo colombiano". Per ora i fatti parlano chiaro: il nuovo Ministro degli Esteri colombiano, Holguin, ancora non in carica ufficialmente, prima della crisi aveva invitato formalmente Chavez all'insediamento di Santos, ed il Vice Presidente eletto, Angelino Garzón, ha assicurato che il

nuovo governo "farà tutto il possibile" per riaprire le relazioni, confermando che la crisi con il Venezuela, aperta agli ultimi sgoccioli del suo mandato da Uribe, testimonia una distanza consolidatasi progressivamente tra Santos ed Uribe.

Argentina-Uruguay. "Con questo atto si conclude un capitolo della storia delle nostre relazioni bilaterali e ne comincia un altro, quello della cooperazione nella tutela ambientale del Rio Uruguay e delle sue zone di influenza". Così, in un comunicato congiunto, i Ministri degli Esteri Almagro, uruguayano, e Timermann, argentino, hanno commentato l'accordo definitivamente siglato presso la Casa Rosada in Argentina, che pone fine alla controversia nata tra i due paesi nel 2006 ed arrivata lo scorso aprile ad uno snodo fondamentale con la sentenza della Corte dell'Aja, relativa all'impatto inquinante delle cartiere UPM, installate in territorio uruguayano, sul confine argentino. Secondo il testo il monitoraggio inizierà con gli impianti UPM e la foce del fiume Gualaguaychu, nel fiume Uruguay, e proseguirà alternativamente nei due pesi ad opera del paese limitrofo. I controlli saranno realizzati da un Comitato scientifico, costituito da esperti uruguayani ed argentini e verrà istituita una Commissione Mista Amministratrice del fiume, che valuterà i risultati del Comitato Scientifico.

Ecuador-Colombia: prosegue il processo di dialogo e distensione con la riunione dei Ministri degli Esteri dei due paesi, Patiño e Holguin, tenutasi a Quito. La futura Ministra degli Esteri colombiana ha ribadito che "l'intenzione del governo Santos è quella di voltare pagina, ristabilendo rapporti di fratellanza tra i due paesi". Lo stesso Patiño si è detto convinto che "ci saranno importanti passi in avanti nelle relazioni". Secondo alcune fonti riservate, nell'incontro sarebbero stati affrontati anche temi spinosi come le accuse mosse da alcuni tribunali ecuadoriani ai massimi vertici dell'esercito e del governo colombiano per i fatti avvenuti nel 2008.

Cile-Bolivia. Si è svolta una importante riunione bilaterale a La Paz tra il Vice Ministro degli Esteri cileno, Schmidt, ed il suo omologo boliviano, Soriano, nel quadro degli incontri bilaterali riavviati dal 2006. Nell'agenda di 13 punti, al sesto figura la spinosa questione dell'accesso la mare della Bolivia: secondo Morales "il tema è spinoso e richiede tempo, ma il gran vantaggio che c'è oggi è la fiducia reciproca tra Presidenti".

Cile-Argentina: avanza la cooperazione transfrontaliera tra i due paesi. Il Governatore della provincia argentina di Jujuy, Barrionuevo, ha firmato in Cile con il Governatore della Regione di Antofagasta una dichiarazione congiunta di collaborazione nel settore turistico, commerciale e regionale attraverso il passo di frontiera de Jama.

Brasile-Uruguay: si è tenuto lo scorso 30 luglio un incontro bilaterale tra i Presidenti dei due paesi nella città brasiliana di confine con l'Uruguay, Santa Maria do Livramento. La riunione, che si colloca nell'ormai eccellente ed intenso stato delle relazioni bilaterali (+30% di aumento della bilancia commerciale nel 2010), ha fatto il punto sul progetto binazionale di costruzione di un porto in acque profonde nella regione uruguayana di Rocha, per cui il Brasile investirà un miliardo di dollari. Inoltre i due Presidenti hanno passato in rassegna i progetti di interconnessione elettrica e ferroviaria.

Brasile-El Salvador: si conferma il forte asse di alleanza tra Lula e Funes con la recente visita del Presidente di El Salvador a San Paolo, alla FIESP, nel quadro del Foro Imprenditoriale binazio-

nale, in cui sono state esplorate le possibilità di investimento nel settore tessile, dei biocombustibili e aeronautico, e le possibilità di incentivi commerciali tra il Brasile ed il Centro America.

Si è svolta in Argentina a San Juan la **XXXIX Cumbre del Mercosud**. I Presidenti dei paesi aderenti hanno trovato l'accordo su molti punti del codice tariffario comune che entrerà in vigore dal 2012. Secondo Lula "è stata una delle riunioni del Mercosud più importanti", riferendosi ai passi in avanti fatti in materia doganale e all'approvazione di un fondo di 795 milioni di dollari per progetti di sviluppo regionale a favore dell'Uruguay e del Paraguay.

Si è tenuta lo scorso 20 luglio a San Salvador la riunione straordinaria del **Sistema di Integrazione Centroamericano, SICA**, che ha visto riuniti tutti i Presidenti della regione, eccetto l'honduregno Lobo, alla presenza dei Presidenti del Banco Mondiale, Zoellik, e del Banco Interamericano di Sviluppo, Moreno. La riunione era stata convocata per ratificare il reintegro del Presidente dell'Honduras nell'organismo, cui però il Nicaragua ha continuato ad opporsi fino all'ultimo: l'Honduras è stato reintegrato a "pieno diritto", si legge nel comunicato, senza l'appoggio del Nicaragua. La riunione è servita, inoltre, a rilanciare la cooperazione tra i paesi in materia di sicurezza, definendo strumenti e misure a livello regionale: secondo Mauricio Funes, Presidente di El Salvador, "non si può prescindere dall'elaborare risposte congiunte ed integrate alla crisi". I due Istituti finanziari di credito si sono resi disponibili per finanziare progetti, a cominciare da una Conferenza Internazionale da tenersi nel 2011 sulla sicurezza in Centro America e Messico.

Da segnalare, infine, la nomina a **Direttore del Centro Studi Strategici dell'UANSUR, dell'argentino Alfredo Forti**, attuale Segretario degli Affari Internazionali del Ministero della Difesa argentino. Il Centro, che avrà sede in Argentina, potrà avere due rappresentanti per paese e sarà preposto alla definizione "di strategie geopolitiche autenticamente sudamericane". Si è svolta inoltre a Quito la prima riunione del Consiglio dell'Unasur per il problema delle droghe, che si è dotato di un piano di azione per il proprio lavoro nella regione basato su cinque assi: riduzione della domanda, sviluppo alternativo e preventivo, riduzione dell'offerta, strumenti di controllo e antiriciclaggio".

Per quanto riguarda le **relazioni con l'Unione Europea**, si è svolto a Brasilia lo scorso 14 luglio il IV summit UE-Brasile, alla presenza del Presidente Lula e del Ministro degli Esteri Amorim, per la parte brasiliana, dei Presidenti della Commissione, Barroso, e del Consiglio, Von Rumpy, per la UE. In agenda alcune tematiche internazionali, come la riforma del Consiglio di Sicurezza e la questione dei cambiamenti climatici ed il G20. Particolare enfasi è stata inoltre posta da parte brasiliana alla crisi finanziaria internazionale (con particolare riferimento ai paesi UE), ed al rilancio dei negoziati UE-Mercosud, per i quali Lula, che rappresenterà il Brasile come Presidente di turno del Mercosud nella seconda metà del 2010, si è impegnato a imprimere svolte importanti, annunciando un suo personale impegno per convincere il Presidente francese Sarkozy, dell'opportunità di raggiungere un accordo in tempi ristretti.

A margine son stati firmati alcuni accordi tra le due controparti, in materia di sicurezza aerea e di cooperazione triangolare con il Mozambico (per lo sviluppo sostenibile dei biocombustibili). Da segnalare inoltre il tradizionale Business forum, convocato a late-

re del vertice, in cui son stati discussi i dati pubblicati da Eurostat sul calo del deficit della bilancia commerciale UE nei confronti del Brasile (l'Italia è il secondo partner commerciale dopo la Germania), e tematiche relative alla concorrenza cinese. Il Business forum ha inoltre ripreso i temi fiscali e della sicurezza degli investimenti, già discussi nella scorsa edizione, svedese. La prossima edizione è prevista a San Paolo il 24 novembre.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia** si confermano le buone relazioni tra Paraguay e Taiwan: l'Ambasciatore di Taiwan in Paraguay ha infatti rinnovato la consueta donazione di 737 milioni di dollari al governo del Presidente Lugo, da destinare progetti di modernizzazione informatica del paese.

In occasione della IV Commissione mista del Messico con la Cina, svoltasi a fine luglio, i due Ministri degli Esteri, Espinosa Cantellano e Jichei, hanno siglato un piano di azione congiunta fino al 2015 nei settori commerciale ed energetico estrattivo.

Il Presidente del Kuwait, Mohammed Al Sabah, in occasione della sua visita in Cile per inaugurare la sede dell'Ambasciata del proprio paese, ha siglato importanti accordi nel settore dell'educazione, della sanità e della cultura.

Va segnalata, infine, la visita che Eduard Kokoity, Presidente dell'Ossezia del Sud, e Sergej Bagpash, Presidente dell'Abkazia, hanno svolto a Caracas, in occasione della decisione del Venezuela di stabilire normali relazioni diplomatiche con le due regioni separatiste. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il trend di crescita del Brasile, rilevato nel primo trimestre 2010, ha obbligato i più autorevoli osservatori delle economie latinoamericane a rialzare le previsioni di crescita del PIL sulla media regionale. L'**FMI** ha così ulteriormente alzato le stime fatte lo scorso mese, arrivando a pronosticare un'espansione delle economie del subcontinente intorno a 5%. Nicola Eyzaguerre, Direttore del Dipartimento Emisfero occidentale, intervenendo ad una riunione dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche centrali della regione, a Tegucigalpa, ha dichiarato che il rialzo delle previsioni è dovuto principalmente "alla performance del Brasile nel I trimestre e alla crescita molto rapida del Perù". Anche la **CEPAL**, pochi giorni dopo, è tornata a modificare le proprie previsioni per il 2010 fatte nelle settimane scorse (vedi Almanacco n° 12), arrivando a prevedere un'espansione dell'economia latinoamericana del 5,2%, in media, per il 2010. Anche nelle stime della CEPAL risalta la performance brasiliana, per cui la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America latina prevede una crescita per il 2010 del 7,6%. A seguire gli altri paesi del Mercosur (Uruguay e Paraguay al 7% e l'Argentina al 6,8%), fuori dal Mercosur, il Perù con il 6,8%. Con tassi più contenuti, cresceranno la Repubblica Dominicana, al 6%, seguita da Panama (5%), Bolivia (4,5%), Cile (4,3%), Messico (4,1%), Colombia (3,7%), Ecuador (2,5%), Honduras (2,5%), Nicaragua e Guatemala al 2%. Unici paesi che subiranno una contrazione: Haiti, dell'8,5%, e Venezuela, del 3%.

In occasione delle celebrazioni del 40° anniversario della **Corporacion Andina de Fomento (CAF)**, il Presidente, Enrique Garcia, ha dichiarato che la Banca di sviluppo latinoamericana stima una crescita del subcontinente attorno al 4,5%: si

tratta di "una risposta concreta della regione alla crisi" rispetto alla quale "c'è ancora bisogno di uno sforzo: la regione necessita di un crescita più sostenuta con ritmi del 6%", tasso considerato imprescindibile per combattere "la disuguaglianza, la più accentuata del mondo", ha dichiarato il Presidente della CAF. Secondo Garcia a tal fine occorre "stimolare gli investimenti, l'aumento della produttività, ed una agenda concordata tra pubblico e privato". Nello stesso intervento, il Presidente ha ricordato che la Banca, che nell'ultimo anno ha espanso di circa il 15% la propria attività arrivando ad ampliarla per circa 4 miliardi di dollari, è ormai "la principale fonte di finanziamenti per i paesi dell'area", prima del Banco Interamericano di Sviluppo e del Banco Mondiale. Da segnalare che a luglio, l'Argentina ha approvato l'erogazione della propria quota di adesione, con un finanziamento di circa 126 milioni di dollari.

Il **Banco Interamericano di Sviluppo (BID)**, ha concluso il processo di ratifica dell'incremento di capitale, deciso lo scorso marzo (vedi Almanacco n° 9), per circa 70 miliardi, che consentirà alla banca di effettuare annualmente prestiti per 12 miliardi all'anno. Il Presidente Moreno, intervenendo alla riunione del SICA (vedi Agenda Regionale), ha ribadito la decisione della Banca di rafforzare i finanziamenti finalizzati a stimolare l'integrazione nella regione (per cui sono già stati stanziati 500 milioni), per arrivare a circa 1.8 miliardi all'anno: "una migliore e maggiore integrazione regionale è fondamentale per stimolare la crescita economica, generare impiego e promuovere l'uguaglianza sociale, riducendo la povertà", ha ricordato Moreno ai Presidenti della regione centroamericana. Inoltre Moreno ha segnalato che nel Centroamerica il BID continuerà a finanziare il progetto di integrazione regionale energetico, per cui già sono stati erogati 500 milioni per la creazione del Sistema di interconnessione elettrico dell'America centrale (una rete elettrica lunga 1800 km). A fine luglio il BID ha pubblicato un rapporto sulle potenzialità di una partnership tra India ed America latina, sottolineando come i livelli tariffari ancora molto alti (circa 5 volte in più di quelli in vigore con la Cina), impediscano ai due mercati di integrarsi: "si tratta di un ritardato interscambio, visto che l'India necessita di materie prime. I governi dovrebbero abbassare le tariffe", si legge nel testo, "dal 65% al 12,5%" equiparandole alla media in vigore tra Cina ed America latina.

L'**Agenzia delle Nazioni Unite per lo Sviluppo ed il Commercio (UNCTAD)** ha diffuso i dati relativi agli investimenti diretti nell'area segnalando che vi è un rialzo del 20% nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo del 2009, per un valore assoluto pari a 1.2 miliardi di dollari nel 2010 a conferma che "la regione sta superando la crisi con relativa velocità".

Il **Dipartimento di Stato per il Commercio degli Usa** ha diffuso l'aggiornamento dei dati relativi alla bilancia commerciale con l'America latina. A maggio è stata registrata una flessione dell'avanzo commerciale dell'America latina del 2,68%, che vedrebbe dall'inizio dell'anno un avanzo pari a 24.2 miliardi di dollari, circa il 535 in più rispetto all'anno precedente.

Il **Rappresentante dell'UE in Centro America**, Señan, intervenendo ad un evento organizzato in Guatemala nell'ambito del programma "AL-invest", a poche settimane dalla conclusione dei negoziati per l'Accordo di Associazione UE-Centro America, ha ribadito l'impegno dell'UE "a dare continuità all'appoggio del sistema delle PMI dell'area, considerate una priorità dalla

Commissione". In occasione dell'incontro annuale di valutazione sull'evoluzione del sistema delle PMI centroamericane il diplomatico europeo ha ribadito che "la cooperazione tra UE e l'America Centrale nel settore delle piccole imprese gioca un ruolo molto importante, visto che si propone la creazione di una rete regionale che stimoli i meccanismi di integrazione regionale e di internazionalizzazione delle PMI".

In **Brasile**, dal punto di vista economico, continuano le proiezioni al rialzo della crescita del PIL. Secondo uno dei più recenti bollettini della Banca centrale, il 2010 potrebbe chiudersi con un +7,2% (la CEPAL stima uno 0,4% in più - vedi sopra), quasi un 2% in più delle previsioni fatte ad inizio anno. Buone notizie anche sul fronte dell'inflazione che, secondo l'IPCA, potrebbe attestarsi su base annuale al 4,8%, dopo il rallentamento dell'indice dei prezzi registrato entro il 15 luglio. La buona salute del sistema finanziario appare confermata anche dai dati relativi agli ingressi per le casse dello Stato lo scorso giugno, in aumento di oltre l'8% rispetto all'anno precedente, per un valore di 35,5 miliardi di dollari.

Sono stati diffusi i dati relativi alla creazione di posti di lavoro formale nel primo semestre 2010, che vedono la creazione, dall'inizio dell'anno, di 1.5 milioni di posti di lavoro in più, con un tasso di disoccupazione del 7%, il più basso dal 2002. Il settore industriale si conferma in espansione, guidato dal settore automobilistico, che nel primo semestre del 2010, secondo l'associazione ANFAVEA, si è espanso di quasi il 20% rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito delle revisioni al rialzo della crescita latinoamericana fatte dalla della CEPAL, l'**Argentina** riveste un ruolo portante nella crescita, collocandosi tra i primi paesi della regione. A conferma di tali dati, a maggio, secondo fonti governative il PIL si sarebbe espanso del 12,4%.

In **Cile** il Banco Central ha reso pubbliche le previsioni di crescita del paese, dal 4,5% al 4,8%, poco più dei tassi stimati dalla CEPAL (vedi sopra).

In **Venezuela** sono stati diffusi i dati sulla disoccupazione di giugno, registrata secondo l'Istituto nazionale di Statistica all'8,6%.

La Banca Mondiale ha autorizzato un prestito di 230 milioni di dollari a **El Salvador** per sostenere la crescita (la più bassa della regione: secondo la Banca Mondiale l'1,2%), e i programmi sociali del governo. "Questi fondi serviranno al nostro paese per usci-

re dalla crisi e tornare a crescere di nuovo con forza" ha sottolineato il Presidente Funes, dopo essersi riunito con il Presidente del Banco Zoellik, che aveva dichiarato che "la Banca Mondiale è soddisfatta di sostenere lo sviluppo delle politiche sociali di El Salvador; avviate prima della crisi finanziaria".

Da segnalare infine la cancellazione del debito di **Haiti** da parte delle autorità del FMI, per un valore di 286 milioni di dollari. Questa iniziativa, che fa seguito ad un analogo decisione già presa dal BID, secondo il Presidente del FMI Strauss-Khan, è volta a stimolare "i paesi donanti affinché inizino a compiere azioni concrete per accelerare la ricostruzione, per migliorare le condizioni di vita della popolazione, riducendo le forti tensioni sociali". ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA

Il Sottosegretario agli Esteri, Scotti, continua nella sua politica d'attenzione verso la vicenda cubana, e il 5 luglio scorso si è riunito con l'Ambasciatore di Cuba in Italia.

L'Ambasciatore Giovan Battista Verderame, Direttore Generale per le Americhe, è stato nominato Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione.

Nominati nuovi Ambasciatori d'Italia in paesi latinoamericani: in Bolivia (Luigi De Chiara); in Uruguay (Massimo Leggeri); in Venezuela (Paolo Serpi). ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

Il 23 luglio si è tenuto a Genova, presso la Fondazione Casa America, il Convegno "Brasile oggi: un paese che sfida la crisi". Insieme all'on. Roberto Speciale, Presidente della Fondazione, vi hanno partecipato il sen. Edoardo Pollastri, Presidente della Camera di Commercio Italo-Brasiliano, e l'on. Fabio Porta, parlamentare del PD eletto in Sudamerica e da oltre vent'anni residente in Brasile.

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 10 agosto 2010